

IL RISCOLTORE

MENSILE D'INFORMAZIONI AGRICOLE - INDUSTRIALI - COMMERCIALI

www.enteris.it - @Enteris

Filiera del riso sul piede di guerra

Rivendicati a Joost Korte, direttore generale aggiunto della DG Agricoltura della Commissione Europea, e al Comitato dell'organizzazione comune dei mercati agricoli di Bruxelles le ragioni della filiera

E' necessaria un'alleanza



Paolo Carà

Molto è stato già detto circa la vita di Mr. Korte presso il Centro Ricerche sul Riso, ma il tutto può essere così sintetizzato: il problema delle importazioni a danno zero di riso in Europa è evidente e la Commissione è preoccupata dell'aumento degli stock finali (chi è colpa del suo mal piangere se stesso); pensare a una modifica dell'accordo internazionale EBA ("tutto tranne le armi") in cui ricade il regime PMA (Paesi Meno Avanzati) è al momento impensabile.

L'Unione europea sta vivendo una serie di crisi in campo agricolo, prima fra tutte la zootecnica. Che ci piaccia o no questo è il contesto che ci troviamo di fronte.

Quindi, arrendersi all'evidenza? Di reo proprio no! Ritengono che gli sforzi fatti fino ad oggi dall'intera filiera italiana non siano stati vani, sono convinto che adesso serva una strategia comune con gli altri Paesi produttori e con l'industria europea. Cosa che fino ad oggi non è avvenuta. La DG Trade, vera attrice degli accordi internazionali, deve essere maggiormente sensibilizzata. Ciò che, però, è emerso durante l'incontro, è che ritengo allarmante, e sul quale lo stesso Korte si è soffermato, è che la politica europea sta progressivamente mettendo a rischio la propria autosufficienza alimentare. Questo significa non voler considerare più l'agricoltura un settore strategico. Su questo chi ha responsabilità politiche credo debba fare una attenta riflessione, argomento non solo per la risicoltura.

La filiera del riso fa sentire forte la sua voce. Fino a Roma e fino a Bruxelles. La crisi del settore sta raggiungendo ormai dei limiti che spingono i risicoltori a reclamare in modo incisivo l'attenzione di chi di dovere perché prenda le decisioni necessarie per salvaguardare l'attività.

Su questo fronte nelle scorse settimane si sono mossi in tanti. Il presidente dell'Airi, l'Associazione che riunisce le industrie risiere italiane, Mario Francese, l'ha detto chiaramente nell'incontro con Joost Korte, direttore generale aggiunto della DG Agricoltura della Commissione Europea, svoltosi il scorso 19 maggio al Centro Ricerche sul Riso di Castello d'Agogna: "Il tempo dei dibattiti è finito; è il momento delle decisioni".

Il problema principale è il continuo incremento delle importazioni di riso dai Paesi Meno Avanzati (PMA).

«Occorre individuare soluzioni immediate» è l'indicazione di Francese - il settore è in declino e nell'arco di due o tre anni, se non succede riguardo alla regolamentazione dell'Ue, paesi come Cambogia e Myanmar passeranno dalla fornitura di riso alla rifiuta alla fornitura del prodotto confezionato. Se la politica non ne prende coscienza e reagisce subito, per il nostro riso sarà la fine».

E indica quella che potrebbe essere la "ricetta" da seguire. «Innanzitutto, entro la fine di luglio, il Ministero delle Politiche agricole deve destinare il sostegno accoppiato alle superfici investite a riso indica. Poi deve convincere la Commissione Europea della necessità di rimettere i dazi. Di fronte alle serie difficoltà dei produ-

tori dell'Ue i dazi possono essere reintrodotti: le regole lo permettono. Se la politica non si rende conto di queste difficoltà se ne assumerà le conseguenze».

In effetti, i numeri sono davvero preoccupanti: nell'ultimo aggiornamento fornito dalla Commissione europea, si è rilevato che il mese di aprile è stato caratterizzato da un volume record di importazione di riso lavorato dalla Cambogia. Si tratta di più di 35.000 tonnellate che superano di 5.000 tonnellate il record precedente, verificatosi nel mese di marzo. La situazione è talmente fuori controllo da convincere i servizi della Commissione a programmare nel mese di luglio una nuova visita in Cambogia per sollecitare un cambio di rotta che avrebbe dovuto verificarsi

più di un anno fa.

In ogni caso, la delegazione italiana, composta dal Ministero delle Politiche agricole e dall'Ente Nazionale Risi, ha richiamato la Commissione europea a considerare le difficoltà del mercato risicolo comunitario. L'ha fatto occasione del Comitato dell'organizzazione comune dei mercati agricoli che si è tenuto lo scorso 26 maggio a Bruxelles: gli italiani hanno chiesto la soluzione immediata del problema causato dalle importazioni di riso dai PMA, il direttore generale dell'ENR, Roberto Ma-

gnaghi, ha fatto rilevare alla Commissione che la situazione di mercato attuale impone urgenti provvedimenti: fino a quando la Commissione non sciolta dall'immobilismo della mera osservazione del mercato, attivando azioni concrete per ristabilire la preferenza per il prodotto comunitario, sarà difficile per la filiera trovare un equilibrio. Insomma, senza il ripristino dei dazi unificabili unica-



Mario Francese, presidente Airi

mente attraverso l'attivazione della clausola di salvaguardia, sarà difficile venire fuori.

Alle pag. 10-11

LA RISPOSTA A chi sul media ha attaccato pesantemente il nostro prodotto

Il riso è un alimento sano!

Quello che leggiamo e sentiamo spesso ci condanna senza che si approfondisca la veridicità o meno di quanto letto e sentito: l'ha detto la radio, l'ho visto in tv, era scritto sul giornale; se poi è stato letto su Facebook o Twitter... Così succede che basta l'intervento di una nutrizionista in radio o di un riduttivo servizio in tv, che il riso passa dall'essere un cibo tra i più salutari e consigliati a un alimento a cui stare particolarmente attenti e da cui spesso rifiugare.

Detto che se fossero vere tutte le teorie che vengono proposte in alcune trasmissioni televisive o radiofoniche riguardo ai nostri prodotti agroalimentari non si spiegherebbe come mai gli italiani siano i più longevi del mondo dopo i giapponesi, evidentemente quel che si mangia da noi è sano e sicuro.

Stato di fatto che, proprio il riso, ultimamente, è stato oggetto di pesanti accuse: di contenere arsenico (una vecchia storia...) e, addirittura, di essere una delle principali cause di diabete.

Abbiamo, quindi, ritenuto doveroso rispondere e rendere edotti i consumatori della bontà del nostro riso. Così abbiamo sentito Mariangela Rondanelli (nella foto), professore associato in Scienze e Tecniche dietetiche applicate, responsabile dell'ambulatorio di Endocrinologia, coordinatore della Scuola di specializzazione in Scienze dell'alimentazione alla Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Pavia, e Marco Romani, dottore agronomo del Centro Ricerche sul Riso, che hanno prontamente e in modo inconfutabile smentito queste tesi.

Alle pag. 2-3



Nuova infestante in risia, Ergostis pilosa sotto controllo

Ad oggi poche sono le informazioni disponibili su questa nuova infestante della risia, la *Ergostis pilosa* soprattutto legate a studi sperimentali condotti in ambiente tropicale. Pertanto, proprio a partire dalla nuova annata agraria 2016, i ricercatori del Centro Ricerche sul Riso dell'Ente Nazionale Risi hanno avviato una sperimentazione sul territorio al fine di testare quali possano essere i principi attivi, nonché il momento dell'applicazione più efficace, per il controllo di questa spe-

cie infestante.

Il controllo della qualità del risultato analitico

A conclusione della rassegna "Speciale Analisi" in cui sono state descritte le procedure effettuate dal laboratorio del Centro Ricerche sul Riso di Castello d'Agogna, si vuole illustrare come viene eseguito, concretamente, il controllo dei risultati analitici tramite il processo chiamato IQC (Internal Quality Control). Effettuare una puntuale verifica dei dati delle analisi è, infatti, essenziale per tutelare il cliente e fornire un risultato

Al pag. 5

robusto e affidabile. Le procedure di controllo si applicano a tutte le prove presenti a listino e, in particolare rigore, a quelle oggetto dell'accertamento Accredia.

Alle pag. 6-7

Sempre più attenzione alla gestione dell'acqua

Al fine di poter utilizzare nel miglior modo possibile le informazioni derivanti dal monitoraggio ambientale, prosegue per il secondo anno il progetto WATPAD (WATER IMPACT OF PADDY environments) che, finanziato da Fondazione Cariplo, permette di far luce sui processi e sui fenomeni che producono una certa concentrazione ambientale dei vari contaminanti nelle acque sia superficiali che di falda.

Al pag. 9

AVVISO PER I RISCOLTORI

Questo numero contiene il modello per la denuncia di superficialità

Sul foglio contenente il nostro indirizzo troverete il modello da compilare e le relative istruzioni. L'invio dovrà avvenire entro il 10 luglio 2016 con una delle seguenti modalità:

- consegna o spedizione ad una delle Sezioni Provinciali dell'Ente Nazionale Risi;
 - invio, tramite posta elettronica, a richieste@enteris.it;
 - trasmissione via fax al Centro Operativo di Vercelli al numero 02 30131188.
- In alternativa la compilazione potrà avvenire:
- attraverso la vostra camera PEC, a cui è stato inviato uno specifico messaggio;
 - via internet attraverso il nuovo sportello virtuale dell'Ente Nazionale Risi.

Non verranno inviate ulteriori comunicazioni postali

Purtroppo, spesso succede di dar retta a quel che si sente, legge o vede, senza approfondirne la veridicità. Così basta l'intervento di una nutrizionista in radio o di un riduttivo servizio in tv, perché il riso diventi un alimento a cui stare attenti

L'ha detto la radio, l'ho visto in tv, era scritto sul giornale; se poi è stato letto su Facebook o Twitter... Purtroppo, oggi come ieri, sono in tanti a farsi condizionare da quel che sentono, leggono o vedono, senza approfondirne la veridicità. Così succede che basta l'intervento di una nutrizionista in radio o di un riduttivo servizio in tv, che il riso passa dall'essere un

cibo tra i più salubri e consigliati a un alimento a cui stare particolarmente attenti e da cui spesso rifuggire.

Detto che se fossero vere tutte le teorie che vengono proposte in alcune trasmissioni televisive o radiofoniche riguardo ai nostri prodotti agroalimentari non si spiegherebbe come mai gli italiani siano i più longevi del mondo dopo i giappo-

Altro che storie! Il riso f

Inspiegabili attacchi in radio e tv contro il cereale principe delle aree piemontesi di esperti e ricercatori: quel che si mangia da noi è sano e sicuro. A comin-

nesi, evidentemente quel che si mangia da noi è sano e sicuro. A cominciare dal riso, bianco o integrale che sia.

Già, perché un vero e proprio livello di allerta è stato scatenato dalle dichiarazioni di Debora Rasio su Radio Monte Carlo che si è scagliata contro il riso raffinato (quello bianco, per intenderci) che, addirittura, sarebbe "una delle cause

principali di diabete 2, perché è diventato un alimento che ricorda pari al zucchero" e farebbe, inoltre, ingrassare. Perché sarebbe stato privato di vitamine, privato di minerali, degli antiossidanti, delle fibre... Per non parlare (male!) dei prodotti a base di riso, dalle creme alle gallette: qui il pericolo sarebbe addirittura l'arsenico, che il riso assorbirebbe dall'acqua usata

per la coltivazione, dai pesticidi, dai fitofarmaci, dai fertilizzanti... e chi più ne ha più merita! Un tema che è stato pure oggetto di un breve servizio anche durante il programma "Dimartedì" del 4 maggio scorso su La7.

E' doveroso a questo punto rispondere e rendere edotti i consumatori della bontà del nostro riso. Così abbiamo sentito Mariange-

la Rondanelli, professore associato in Scienze e Tecniche dietetiche applicate, responsabile dell'ambulatorio di Endocrinologia, coordinatore della Scuola di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Pavia, e Marco Romani, dottore agronomo del Centro Ricerche sul Riso.

L'ESPERTA Mariangela Rondanelli, professore associato in Scienze e Tecniche dietetiche applicate a Pavia

«E' un alimento sano, nutriente e dietetico»

Mariangela Rondanelli è professore associato in Scienze e Tecniche dietetiche applicate, responsabile dell'ambulatorio di Endocrinologia, coordinatore della Scuola di specializzazione in Scienze dell'alimentazione alla Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Pavia.

Fino a ieri ci hanno detto che il riso faceva bene: è ora?

«Il riso rientra fra quegli alimenti che, se assunti con regolarità nell'ambito di un'alimentazione equilibrata, possono essere di grande aiuto nel mantenere, promuovere o recuperare un buono stato di benessere psico-fisico. Al riso, infatti, spetta, tra gli alimenti, un posto del tutto particolare: esso è non soltanto un ottimo alimento sano e nutriente, ma anche, nello stesso tempo, un vero e proprio prodotto dietetico offerto dalla natura. Tale posizione gli è stata da sempre riconosciuta in medicina per numerosi motivi; presupposti che, una volta, erano empirici, ma che oggi la moderna scienza dell'alimentazione ha potuto dimostrare mediante rigorose ricerche scientifiche».

Ricordiamo le caratteristiche positive del riso possiede.

«Anzitutto la sua elevata dige-

ribilità, superiore a qualsiasi altro farinaceo, pasta compresa: la frazione glucidica del riso costituita dall'amido si presenta, infatti, sotto forma di granuli con dimensioni molto piccole (2-10 micron), ed inoltre il rapporto fra le due componenti dell'amido (la lineare - l'amilosio - e la ramificata - l'amilo-

deve anche un effetto regolatore sulla flora intestinale, in quanto una dieta prevalentemente a base di riso seleziona batteri di tipo fermentativo, i quali conferiscono una resistenza alla colonizzazione intestinale da parte di patogeni. Inoltre, non contiene glutine, quindi può essere assunto anche dai soggetti affetti da celiachia».

Senza dimenticare la frazione proteica contenuta nel riso.

«Anzi, è importante sottolineare come le proteine del riso posseggano una migliore composizione aminoacidica rispetto agli altri cereali, grazie alla presenza dell'aminoacido lisina, definito essenziale in quanto l'organismo umano non è in grado di sintetizzarlo autonomamente e che deve necessariamente essere introdotto mediante l'alimentazione; questo assegna alle proteine del riso il valore biologico più alto tra i vari cereali».

E per quel che riguarda i grassi?

«Anche prendendo in considerazione la componente lipidica presente nel riso, si evince quanto questo alimento sia particolare nella sua composizione; infatti, nel riso predominano gli acidi grassi essenziali (definiti essenziali in quanto la loro presenza nell'orga-

nismo umano dipende esclusivamente dall'apporto dietetico) della serie 18:2, n-6 (acido linoleico, 29-42 %) e della serie 18:3, n-3 (acido linolenico, 0,8-1 %). Per quanto riguarda il contenuto in sali minerali del riso, sottolineiamo il positivo rapporto esistente fra sodio e potassio».

Che differenze ci sono tra riso raffinato e riso integrale?

«Da un punto di vista nutrizionale il riso integrale è più completo del riso sottoposto al processo di raffinazione (brillatura). In particolare, si sottolinea come il contenuto in ferro del riso integrale sia superiore di circa 20 volte rispetto al riso raffinato, e come il contenuto in calcio e fosforo sia doppio nel riso integrale rispetto al raffinato. Per quanto riguarda il contenuto vitaminico, tiamina, riboflavina e niacina sono presenti in maggiore quantità nel riso integrale rispetto al raffinato, mentre la vitamina E è presente solo nell'integrale. Non solo ma la vitamina E è presente in forma di tocotrienolo e altri 16 fitocomposti con attività biologica riconosciuta. Il riso integrale, infatti, è una fonte considerevole di antiossidanti liposolubili che includono i fitosteroli (colesterolo e gamma-ozanoli), tocoferoli e tocotrienoli. Infine, anche il

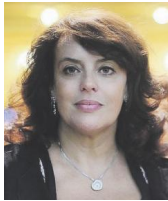
contenuto in fibre, prevalentemente di tipo insolubile rispetto alla solubile, nutriente estremamente importante per il benessere dell'organismo, nel riso integrale risulta essere il doppio rispetto al riso raffinato».

Ma è vero che il riso raffinato fa venire il diabete?

«L'indice glicemico del riso bianco è maggiore di quello del riso intero integrale, ma non vi sono indicazioni che dicano che l'assunzione di riso raffinato, assunto all'interno di una dieta equilibrata, come ad esempio la dieta mediterranea, possa essere causa di insorgenza di diabete».

In una normale dieta, quale ruolo può/deve avere il riso?

«Un consumo costante è adatto alla prevenzione per chi è in salute e utile a chi presenta patologie particolari come sovrappeso, diabete (il riso integrale ha un indice glicemico più basso rispetto al bianco), ipertensione (per l'elevato contenuto in potassio e il basso contenuto in sodio). Da notare che l'assunzione di riso veniva usato come vera e propria terapia negli ipertesi prima che arrivassero i farmaci. E' il cereale meno allergizzante e non contiene glutine, quindi è il cereale perfetto per i soggetti celiaci. Nell'ambito di una dieta equilibrata il riso, meglio se integrale, può tranquillamente essere assunto anche quotidianamente».



Mariangela Rondanelli, professore associato in Scienze e Tecniche dietetiche applicate all'Università degli Studi di Pavia

lopectina -, che ne condizionano la digeribilità e l'assorbimento), è a favore dell'amilopectina, che risulta essere più facilmente aggredibile dagli enzimi amilolitici e, quindi, più facilmente digeribile. Alla componente glucidica del riso, si

SEMINIAMO FIDUCIA

Saremo noi a venire da te per toccare con mano le potenzialità della tua azienda agricola. Coltiviamo insieme i tuoi progetti. Attiva i Fondi PSR per l'Agricoltura e avrai il nostro pieno sostegno.

Considera di tua disposizione per un'analisi condivisa delle tue prospettive di crescita. Siamo pronti a visitare la tua azienda per ascoltare, sul campo, le tue richieste - bancodeseio.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali di Banca di Pavia, visitate il sito www.bancadeseio.it. Per le condizioni contrattuali di Banca di Pavia, visitate il sito www.bancadeseio.it. Per le condizioni contrattuali di Banca di Pavia, visitate il sito www.bancadeseio.it. Per le condizioni contrattuali di Banca di Pavia, visitate il sito www.bancadeseio.it. Per le condizioni contrattuali di Banca di Pavia, visitate il sito www.bancadeseio.it.

Banco Desio
Tutti i giorni con te.

fa bene e va consigliato

montesi e lombarde. La risposta dell'Ente Nazionale Risi attraverso il parere
ciare dal riso, bianco o integrale che sia, tra i cibi più salubri e consigliati

L'AGRONOMO Marco Romani, del Centro Ricerche sul Riso di Castello d'Agogna

«Arsenico sempre sotto controllo»

Con Marco Romani, dottore agronomo del Centro Ricerche sul Riso, trattiamo il tema della presenza di arsenico nel riso.

«I valori dell'arsenico inorganico sono continuamente sotto controllo» assicura Romani - Abbiamo fatto dei monitoraggi nel 2008 e nel 2012 in cui abbiamo riscontrato che i livelli di arsenico inorganico nel nostro riso erano inferiori a 0,20 mg/kg in tutti i campioni esaminati, valore che è stato recentemente definito come limite dall'Unione europea. È adesso in corso l'analisi dei dati sui campioni prelevati durante la scorsa campagna».

Come nasce questo problema?

«Da noi la problematica dell'arsenico non è legata alla contaminazione ambientale. Certi paesi che coltivano il riso attingendo ad acqua dal sottosuolo, come il Bangladesh, hanno avuto

valori alti rispetto a quelli stabiliti, ma la nostra acqua arriva dai fiumi, dai laghi e dai ghiacciai ed è priva di arsenico. E

problemi di contaminazione per la presenza di fitofarmaci o pesticidi ha toccato altri paesi, ma non noi. Tuttavia, è noto come l'arsenico sia presente come componente naturale dei suoli agrari ed una piccolissima frazione possa essere assorbita dalle colture».

Cosa fa l'Ente Nazionale Risi in questo campo?

«Al fine di assicurare una presenza del contaminante su valori estremamente bassi, tali anche da consen-

tire una destinazione del nostro prodotto per il comparto del baby food, l'Ente Nazionale Risi è coinvolto in una serie di

progetti per valutare le tecniche agronomiche rivolte a contrastare l'assorbimento e la traslocazione a zirconio e dell'arsenico nel granello di riso. In collaborazione con l'Università degli Studi di Torino, l'Università Cattolica di Piacenza e l'Istituto

Superiore di Sanità, l'Ente Nazionale Risi ha svolto nel periodo 2009-2012, due differenti sperimentazioni al fine di comprendere l'effetto varietale e della gestione dell'acqua sul contenuto di arsenico totale e inorganico in granello. Queste attività

sono state realizzate all'interno dei progetti POLORISO "Ricerca, sperimentazione, tecnologie innovative, sostenibilità ambientale ed alta formazione per il potenziamento della filiera risicola nazionale" finanziato dal MIPAAF, e del PRIN "La salubrità degli agroecosistemi: processi chimici, biochimici e biologici che regolano la mobilità dell'arsenico nei comparti suolo-acqua-pianta" finanziato dal MIUR».

E i risultati?

«Attualmente si dispone già di indicazioni riguardanti i momenti in cui risulterebbe essere più opportuno effettuare delle asciutte al fine di immobilizzare l'arsenico nel suolo, riducendo così il suo assorbimento da parte della pianta. In particolare modo, la sperimentazione condotta nel 2012 sembrerebbe dimostrare come un'asciutta applicata ad un'isola levata dimezzi il conte-



nto di arsenico totale in granello. Se poi l'asciutta viene posticipata nel periodo che intercorre da metà levata allo stadio di botticella, la riduzione sarebbe addirittura maggiore. Ma non ci si ferma qui».

Quali altri progetti state portando avanti?

«L'impegno dell'Ente sulla tematica sta proseguendo con una nuova fase sperimentale rivolta alla valutazione degli effetti della concimazione con silicio, elemento antagonista dell'arsenico a livello di assorbimento radicale. In collaborazione con l'Università degli Studi di Torino è già stata condotta la prima parte dello studio di caratterizzazione di differenti matrici contenenti silicio. Nel secondo anno sono state realizzate prove in vasconi, ottenendo risultati positivi dall'impiego

di un fertilizzante prodotto da una società americana e dal silicagel. È in corso di realizzazione una prova di concimazione in campo, con l'obiettivo di valutare l'effetto di tali matrici nelle reali condizioni di coltivazione del cereale».

Particolare attenzione è riservata al baby food.

«Nell'ambito dell'operazione 16.2.01 - "Progetti pilota e sviluppo di innovazione" del PSR della Regione Lombardia, è stato presentato un progetto intitolato: "Riso baby food: un mercato da riconquistare". Ha l'obiettivo di introdurre e diffondere le tecniche agronomiche risultate efficaci per contenere l'arsenico nel riso a livello sperimentale, direttamente in tre aziende produttrici di baby food. Attualmente il progetto è nella fase di valutazione».



Marco Romani, dottore agronomo del Centro Ricerche sul Riso

BIANI F.LLI s.n.c.

COSTRUZIONI MECCANICHE ED AGRICOLE



**IMPIANTI ESSICCAZIONE,
MOVIMENTAZIONE,
PULITURA E
STOCCAGGIO CEREALI**



Viale Forlanini, 40 - BALZOLA (AL) - Tel. 0142.80.41.55 - Fax 0142.80.39.35 - www.biani.it - biani@biani.it

LA CONCIMAZIONE DEL RISO

ENTEC®

Concimi con azoto stabilizzato dall'inibitore della nitrificazione 3,4 DMPP



Entec® 26

Entec® 46

Flexammon®

Concimi composti NK con azoto Entec® e potassio da cloruro



Flexammon® 19+0+35

Flexammon® 24+0+29

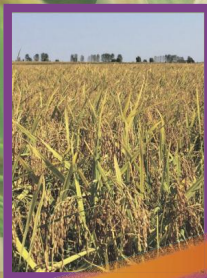
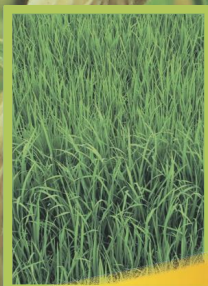
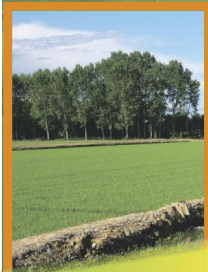
Flexammon® 32+0+18

UTEC®

Concime con inibitore dell'ureasi NBPT



Utec® 46



The Fertilizer Experts.



**EUROCHEM
AGRO**

Via Marconato 8
I-20811 Cesano Maderno MB
Tel. +39 0362 607 100 - Fax +39 0362 607 822
www.EuroChemAgro.it
info.agro@EuroChemAgro.com

LA SPERIMENTAZIONE I ricercatori del Centro Ricerche sul Riso vogliono testare quali possano essere i principi attivi per il suo controllo

Eragrostis pilosa, monitoraggio e studio di una nuova infestante della risaia

Eleonora Miniotti, Massimo Zini, Marco Romani

La flora infestante presente nelle risaie italiane è in continua evoluzione.

Così come descritto in numerosi testi di miorologia, si può infatti notare come la popolazione di specie infestanti sia cresciuta nel corso degli anni proprio a causa dell'introduzione di nuove specie esotiche.

Tra queste ultime, in ordine di tempo, troviamo specie dei generi *Heteranthera* e *Leptochloa*, benché l'ultima nuova infestante rilevata nelle nostre risaie sia stata individuata nel 2014 e classificata dai ricercatori del Centro Ricerche sul Riso dell'Ente Nazionale Risi come *Eclipta prostrata* L., specie appartenente alla famiglia delle Asteraceae, presente dagli inizi degli anni '90 in Sardegna e giunta pochi anni fa nelle risaie lombardo-piemontesi.

La nuova specie rinvenuta in Lomellina

Nel corso del 2015, però, in alcune risaie della Lomellina è stata rinvenuta, dal Servizio di Assistenza Tecnica dell'Ente Risi, una particolare infestante ancora sconosciuta nel nostro areale risicolo.

Ritrovata in alcuni campi coltivati con la tecnica della semina interrata, questa infestante è comparsa laddove non erano stati fatti trattamenti anti-germinello e in cui sono state utilizzate varietà non Clearfield®.

Si vogliono trovare soluzioni per il controllo di questa infestante in modo da poter risolvere le situazioni critiche già presenti e prevenire una diffusione più generale

In un primo tempo le foglie hanno fatto pensare alla presenza di *Leptochloa spp.*, ma già al momento dell'infiorescenza la pianta ha mostrato delle differenze nella struttura e una colorazione più scura delle



pannocchie.

Diffusa in alcune camere, questa pianta è risultata sopravvivere a differenti interventi erbicidi, in cui sono stati adottati i principali prodotti generalmente utilizzati in risaia per il controllo delle specie infestanti più diffuse.

La raccolta di alcuni campioni e la successiva analisi botanica hanno permesso di ricondurla alla specie *Eragrostis pilosa* (L.) P. Beauv, nativa dell'Eurasia e dell'Africa, ma ancora poco diffusa nell'areale risicolo.

Origini e diffusione

Appartenevole alla famiglia delle Poaceae, la Pannocchia pelosa (nome comune di *Eragrostis pilosa* (L.) P. Beauv) è una pianta annua a distribuzione originaria mediterraneo-europea, ma oggi divenuta subcosmopolita nelle zone temperato-calde del mondo. In Italia è presente in tutte le regioni a eccezione della Basilicata, anche se negli ultimi anni non è stata più rinvenuta neanche in Valle d'Aosta, Liguria e Campania.

Il nome generico deriva dal greco "era" (signora, padrona) e "agrostis" (gramigna), mentre il nome specifico allude alla pelosità della pianta.

Le caratteristiche

La Pannocchia cresce in vegetazioni pioniere sottoposte a calpestio come lastrici, margini di muri, parcheggi, ma anche in terreni caratterizzati da sabbie umide e campi coltivati, salendo dal livello del mare fino ai 1000 m circa di altitudine. Cresce bene in habitat umidi e paludosi e, per tale motivo, si potrebbe adattare all'ambiente risicolo.

La pianta presenta culmi gracili alti fino a 70 cm, fascicolati, ginocchiato-ascendenti o spesso prostrato-diffusi, con foglie dalla lamina larga 2-3 mm, dal margine liscio e senza ghiandole, mentre la ligula è assente e sostituita da peli allungati. La pannocchia è ampia e ramosa e le spighe sono violaceo-verastre e lunghe 4-5 mm e la fioritura avviene tra giugno e settembre (Pignatti, 1982).

Il seme, attraverso cui si sviluppa la pianta, può essere trasportato dall'azione del vento o, secondo recenti studi, è probabile che la banca-seme conservata nel suolo abbia una lunga durata (Li et al., 2006).

In Italia questa specie non presenta un potenziale interesse agricolo, ma potrebbe rappresentare un'eventuale nuova infestante da dover controllare. Al contrario, in alcune regioni del mondo *Eragrostis pilosa* rappresenta il principale antenato selvatico del Teff (o *Tef Eragrostis*), un cereale alla base dell'alimentazione quotidiana in alcune aree africane e di particolare importanza soprattutto in Etiopia. Molto simili a livello morfologico, talvolta totalmente indi-

stinguibili, la stretta connessione tra le due piante è stata rilevata anche a livello genetico. La maggiore differenza tra le due piante risiede nella caratteristica della Pannocchia pelosa di crodare, cosa che non avviene nelle cariossidi del Teff, rendendo tale pianta più compatibile con le esigenze agricole.

La sperimentazione dell'ENR

Per quanto riguarda il

La sperimentazione del Centro Ricerche sul Riso in atto nel campo prova di Zinasco

controllo di *Eragrostis pilosa* in risaia, ad oggi poche sono le informazioni disponibili, soprattutto legate a studi sperimentali condotti in ambiente tropicale e, quindi, solo in parte valide per il nostro ambiente temperato (Walia et al., 2008; Singh Brar and Bhullar, 2012).

Pertanto, proprio a partire dalla nuova annata agraria 2016, i ricercatori del Centro Ricerche sul Riso dell'Ente Nazionale Risi hanno avviato una sperimentazione sul territorio al fine di testare quali possano essere i principi attivi, nonché il momento dell'applicazione più efficace, per il controllo di questa specie infestante.

La sperimentazione iniziata quest'anno si ripromette di trovare soluzioni chimiche ed agronomiche per il controllo di questa infestante in modo da poter risolvere le situazioni critiche già presenti e prevenire una diffusione più generale.

Il caso è stato affrontato con la massima professionalità da parte dell'Ente, che attraverso la stretta collaborazione delle sue strutture, deputate all'assistenza tecnica sul territorio e alla sperimentazione in campo, è in grado di offrire un supporto unico all'attività imprenditoriale.

Bibliografia

- Li X., Li X., Jiang D., Liu Z., 2006. Germination strategy and ecological adaptability of *Eragrostis pilosa*. Ying Yong Sheng Tai Xue Bao 17, 607-10.
- Walia U.S., Bhullar M.S., Nayyar S., Walia S.S., 2008. Control of complex weed flora of dry-seeded rice (*Oryza sativa* L.) with pre- and post-emergence herbicides. Indian Journal of Weed Science 40, 161-164.
- Pignatti S., 1982. Flora d'Italia. 1-3. Edagricole, Bologna.
- Singh Brar H., Bhullar M.S., 2012. Dry-seed rice productivity in relation to sowing time, variety and weed control. Indian Journal of Weed Science 44, 193-195.

PROTEZIONE CEREALI
Speciale stoccaggio

DISINFESTAZIONE SILOS E MAGAZZINI VUOTI

NESSUN RISCHIO DI CONTAMINAZIONE CROCIATA

MASSIMA EFFICACIA GARANTITA

ACTELLIC® 2P
INSETTICIDA ACARICIDA
POLVERE SECCA

ACTELLIC® 50
INSETTICIDA ACARICIDA
LIQUIDO EMULSIONABILE

"L'EFSA conclude la valutazione definendo sicuro per il consumatore le derrate e gli ambienti trattati con pirimifos-metile."

NEWPHARM
Agricoltura e Zootecnia

www.protezionecereali.it

EFSA, European Food Safety Authority. Journal 2011; 9(11): 2450
Ardi-C® è un prodotto che protegge per 112/78 del Ministero della Sanità. Ardilic® 50 è un prodotto che protegge per 112/78 del Ministero della Sanità.

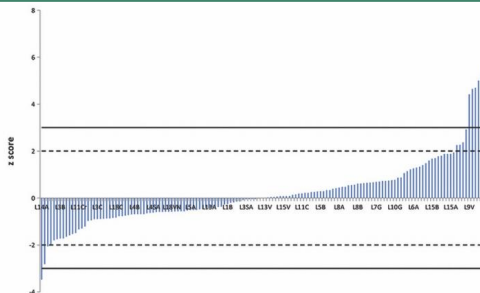
Effettuare una puntuale verifica dei dati delle analisi è essenziale per tutelare il cliente e fornire un risultato robusto e affidabile. Le procedure di controllo si applicano a tutte le prove presenti a listino

C. Simonelli* - M. Comegna*

A conclusione della rassegna "Speciale Analisi", in cui sono state descritte le principali analisi effettuate dal nostro laboratorio, si vuole illustrare come viene eseguito, concretamente, il controllo dei risultati analitici, tramite il processo chiamato IQC (Internal Quality Control). Effettuare una puntuale verifica dei dati delle analisi è, infatti, essenziale per tutelare il cliente e fornire un risultato robusto e affidabile. Le procedure di controllo si applicano a tutte le prove presenti a listino e, con particolare rigore, a quello oggetto dell'accredimento Accredia.

Il processo ICQ prevede diversi strumenti, che si integrano fra di loro: l'utilizzo di materiali di riferimento certificati o di materiali di riferimento interni da introdurre nella routine analitica, la partecipazione a proficiency test (studi di valutazione delle prestazioni di laboratorio) in modo programmato, la costruzione di carte di controllo continuative e il processo di conferma metrologica sulle apparecchiature. Vediamo in dettaglio di che cosa si tratta.

Figura 1 - Esempio di un tipico grafico sul parametro z-score



Z-score sui dati del circuito interlaboratorio UNI 101753 relativo al progetto di norma UNI "Riso - Determinazione dei grandi cristallini e non cristallini (con perla)"

Utilizzo dei materiali di riferimento certificati (CRM)

Per capire se il laboratorio lavora correttamente, è importante confrontare i propri risultati analitici con il mondo esterno. Il metodo più semplice consiste nell'utilizzare CRM forniti da organizzazioni qualificate e riconosciute internazionalmente (NIST, IRMM, ...). Ad esempio è possibile acquistare un CRM di riso lo ce-

reali a contenuto certificato di cadmio (valore 1.61±0.07 mg/kg), analizzando si dovrà trovare un risultato analitico riconducibile al range dichiarato dal produttore per garantire la corretta operatività analitica.

Utilizzo di materiali di riferimento interni (RM)

Non sempre è possibile trovare in commercio campioni di CRM, soprattutto se si parla di analisi peculiari e molto settoriali come quelle eseguite nel nostro laboratorio. Per determinazioni analitiche quali, ad esempio, il tempo di gelatinizzazione, il laboratorio ha costituito un campione di riferimento interno (denominato RM11), facendo eseguire l'analisi da più operatori qualificati al fine di ottenere un risultato medio che, nel caso specifico, è di 20'03" ± 1'33" e che costituisce un valore di riferimento. Si può, quindi, utilizzare questo campione nella normale routine analitica e verificare che il suo valore si mantenga nel range di accettabilità stabilito.

Proficiency test (PT)

Esistono, a livello nazionale o internazionale, organizzazioni che si occupano di preparare materiali omogenei e di distribuirli ai diversi laboratori, che ne fanno richiesta, chiedendo loro di analizzarli per uno o più parametri. Alla restituzione dei risultati, le organizzazioni elaborano i dati e sono in grado di fornire una caratterizzazione del materiale (media, deviazione standard, ...) e, ad ogni laboratorio partecipante, attribuiscono un indice numerico (z-score) che definisce la prestazione del laboratorio

stesso in base al suo operato. In Figura 1 è visualizzato un esempio di un tipico grafico sul parametro z-score. Nel caso specifico sono stati trattati i dati di diversi laboratori che hanno condotto l'analisi per il progetto di norma UNI "Riso - Determinazione dei grandi cristallini e non cristallini (con perla)" di cui il LCM è Project Leader; sono evidenziate le linee di delimitazione di accettabilità. In generale, se il parametro z-score (in valore assoluto) è inferiore a 2 il risultato è conforme, se è compreso tra 2 e 3 è discutibile, se è

superiore a 3 è non conforme. In quest'ultimo caso il laboratorio è obbligato ad intraprendere delle azioni per migliorare la propria operatività e ripetere la partecipazione al PT. Se si ottiene, per la seconda volta consecutiva, un risultato non conforme, si dovrà sospendere l'accredimento per quella specifica prova, in attesa di trovare la causa di tale prestazione scarsa e risolvere in modo efficace il problema.

Nel corso degli anni, il laboratorio ha partecipato a diversi PT per tenere sotto controllo le proprie prestazioni operative, in particolare, per le analisi dei metalli pesanti. Si riporta in Figura 2 la valutazione grafica degli z-score ottenuti nei diversi anni relativamente alle analisi dell'arsenico totale (in blu) e inorganico (in verde) condotte nei PT organizzati da FAPAS (Food Chemistry Proficiency Tests). Il laboratorio, come si nota, ha sempre ottenuto i ottimi risultati prestazionali.

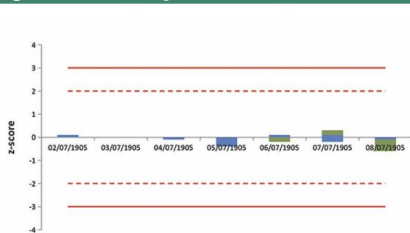
Costruzione delle carte di controllo

Le cosiddette carte di controllo sono dei grafici che riportano i risultati di analisi, di un determinato campione di riferimento, effettuate in tempi diversi e permettono, con un colpo d'occhio, di capire se vi sono dei dati fuori controllo o delle tendenze da sottopor-



Partecipazione a

Figura 2 - I test superati dal nostro laboratorio



Z-score sulle analisi di arsenico totale [] e inorganico [] (2010 - 2016 FAPAS)

PARMA Degli oltre 72mila visitatori che hanno attraversato i padiglioni della manifestazione, molti

A Cibus 2016 hanno partecipato

Degli oltre 72mila visitatori che hanno attraversato i padiglioni di Cibus, moltissimi sono quelli che hanno sostato davanti agli stand che proponevano i prodotti delle nostre risaie. L'edizione 2016 della manifestazione parmense è stata, infatti, un'occasione che molte aziende produttrici di riso, o che lo commercializzano, hanno saputo sfruttare al meglio. Ecco l'elenco di quelle che erano presenti: Azienda Agricola Riso La Gallinella, Curti, De Micheli Franco, Erbital di Cavallo Marco, Agricola Belvedere, Agricola Lodigiana, Alice Nero, Antares, Ingress Levante, La Pila, Riseria Campanini, Riseria Carotti, Riseria Merlano di Merlano Fabrizio, Pasta Zara, Principato di Lucedo, Probios, Rizzotti Fabrizio Cascina Fornace, Riseria Vignola Giovanni, Riso Acquereolo, Riso della Sardegna, Riso Gallo, Riso Margherita, Riso Roncalli e Riso Scotti.

Diversi i pareri raccolti tra le aziende che espongono il marchio "Riso Italiano"; ma in genere piuttosto soddisfatti. «La nostra esperienza a Cibus 2016 è stata molto positiva - assicura Francesca Garella, coadiuvante dell'Azienda Agricola Demicheli Franco di Villanova Monferrato (AI) - Durante i quattro giorni in fiera abbiamo potuto incontrare diversi potenziali clienti e soprattutto solo persone interessate al settore e non lì per fare due passi. Per essere stata la nostra



prima volta a Cibus possiamo ritenerci soddisfatti e dire che parteciperemo più che volentieri alla prossima edizione».

«È stata un'esperienza importante per la nostra azienda che lavora in questo settore ormai da settant'anni - ha commentato Stefano Marongiu, amministratore di "Riso della Sardegna", azienda di Oristano - Abbiamo un ben consolidato mercato interno, ma, pur con molta cautela, ci corre l'obbligo di guardare



LA NUOVA GENERAZIONE DI FERTILIZZANTI, UN PASSO IN AVANTI VERSO LA QUALITÀ E L'EFFICIENZA

NK(S) 20/30 (10)

SPECIFICO PER LA CONCIMAZIONE
IN COPERTURA DEL RISO

Questo fertilizzante aggiunge agli abituali contenuti di azoto e potassio anche lo zolfo, elemento fondamentale sia per la nutrizione della pianta che per la protezione dell'ambiente radicale.

- 20% Azoto (N) totale
 - 16,5% azoto (N) ureico
 - 3,5% azoto (N) ammoniacale
- 30% Ossido di Potassio (K₂O)
solubile in acqua
- 10% Anidride solforica (SO₃)
solubile in acqua



PANFERTIL

PANFERTIL S.p.A.

Via della Burchiella, 14 | 48122 Ravenna

Tel. 0544/430232 | Fax 0544/430234

www.panfertil.com | panfertil@panfertil.com

IL PROGETTO WATPAD permette di far luce sui processi e sui meccanismi che producono una certa concentrazione ambientale dei vari contaminanti

Sempre più attenzione alla gestione dell'acqua

Ha l'obiettivo di condurre, nel corso di due anni (campagne 2015-2016), un monitoraggio sistematico e continuo

Simone Silvestri*, Sandra Cesari** ed Eleonora Mazucco***

Se nel passato la funzione principale della risicoltura era quella di produrre riso, oggi, grazie a una maggiore consapevolezza sui temi ambientali, il risicoltore ha l'importante compito di sorvegliare il funzionamento e la sostenibilità del complesso agro-ecosistema "risaia" sempre più connesso a temi di grande attualità in materia di gestione delle risorse naturali, quali il consumo di risorsa idrica e la tutela della stessa dall'inquinamento.

Al fine di poter utilizzare nel miglior modo possibile informazioni derivanti dal monitoraggio ambientale, prosegue per il secondo anno il progetto WATPAD (Water impacts of Paddy environments) che, finanziato da Fondazione Cariplo, permette di far luce sui processi e sui meccanismi che producono una certa concentrazione ambientale dei vari contaminanti nelle acque superficiali che di falda.

Infatti, è sempre più chiaro come il monitoraggio ambientale rappresenti uno strumento incompleto per il controllo del rischio di inquinamento. A scopo gestionale, è essenziale conoscere, oltre ai livelli ambientali di un determinato contaminante, le cause che lo hanno prodotto per poter intervenire su di esso. Inoltre, è necessario disporre di strumenti per la previsione della contaminazione ambientale e per potere, dunque, pianificare adeguati interventi di prevenzione e non soltanto di risanamento a posteriori.

Monitoraggio delle acque

Il progetto WATPAD, che vede impegnate l'Università degli Studi di Milano, Università del Piemonte Orientale insieme ad Ente Nazionale Risi, ha l'obiettivo di condurre, nel corso di due anni (campagne 2015-2016) in un'area risicola storica della Lomellina, selezionata per i particolari condizioni idrografiche e di coltivazio-



Coppe porose di ceramica per il campionamento della soluzione circolante a 25 e 65 cm di profondità

ne, un monitoraggio sistematico e continuo delle acque sia in termini di quantità che di qualità, attuando un'apposita rete di misura e controllo. L'approccio utilizzato è multiscala, in quanto vengono considerate alcune camere di risaia, la rete irrigua di un'intera porzione di azienda agricola e un intero distretto irriguo. Inoltre, la ricerca ha carattere multidisciplinare, cioè vengono considerati contemporaneamente il consumo idrico alle diverse scale spaziali e l'impatto della risaia sulla qualità delle acque.

Il lavoro svolto

Il primo anno di progetto, il 2015, ha visto l'impegno dei partner nella selezione dell'azienda agricola dove attuare il progetto. Grazie alla conoscenza del territorio dei tecnici del SAT (Servizio Assistenza Tecnica) di Ente Risi, analizzando le caratteristiche della rete irrigua, la localizzazione degli appezzamenti, la soggezione di falda e l'estensione della

coltivazione di riso si sono selezionate quattro aziende agricole lomelline con i requisiti per lo svolgimento della sperimentazione. Queste, dopo un'approfondita analisi cartografica, sono state oggetto di sopralluoghi e incontri con gli imprenditori agricoli per un'accurata analisi della rete irrigua, importante discriminante progettuale. Le informazioni raccolte hanno permesso di selezionare l'azienda agricola Cerino con terreni e centro azienda a Semiana (PV), coltiva-

E' essenziale conoscere, oltre ai livelli ambientali di un determinato contaminante, le cause che lo hanno prodotto per potere intervenire.

vata a riso in monocultura e monosuccessione e provvista di sistema irriguo indipendente dalle altre aziende agricole della zona per una vasta porzione della propria estensione. Incontri con il proprietario dell'azienda, hanno permesso inoltre di ottenere informazioni in merito alle storicità produttive e varietali, alle caratteristiche dei suoli e alle problematiche di coltivazione (indotta capacità di sgrondo della camera, erbe infestanti, insetti dannosi e malattie fungine).



Misuratore del flusso idrico in ingresso a una camera dell'azienda Agricola Cerino

È stata selezionata una vasta area, circa 40 ha dell'azienda agricola, suddivisa in 7 appezzamenti, indipendenti dal punto di vista irriguo, cioè caratterizzati da un ingresso e un'uscita direttamente sulla rete di irrigazione. Gli appezzamenti variavano per tipologia di varietà coltivata e tipologia di semina, con conseguenze sulla tecnica colturale adottata.

Per i 6 mesi di coltivazione, con cadenza almeno settimanale, si sono svolti sopralluoghi per dettagliare anche fotograficamente le operazioni colturali svolte e lo sviluppo della coltivazione. Oltre all'attività sopra descritta, sono stati i calendari stabiliti con i partner, si sono eseguiti per tutta la stagione i campionamenti delle acque superficiali, profonde e della soluzione circolante tramite coppe porose preventivamente installate negli appezzamenti studio. Alla misura, sono state quantificate le produzioni e si sono raccolti campioni di risone per ogni appezzamento che sono stati sottoposti ad analisi merceologiche e dei metalli pesanti.

Le analisi dell'Università degli Studi di Milano

L'Università degli Studi di Milano, si è occupata di diverse attività che hanno riguardato sia la caratterizzazione dei suoli dell'azienda individuata, sia l'attività di monitoraggio dei flussi idrici a scala di camera di risaia e di azienda. Per quanto riguarda le indagini pedologiche, sono stati prelevati, all'interno dell'azienda, circa 45 campioni disturbati di suolo a diverse profondità per la determinazione delle classi tessiturali.

Il monitoraggio dei flussi idrici ha, invece, visto l'installazione di diversi sensori per la misura dei termini del bilancio idrologico per un to-

dale di 7 misuratori dei flussi idrici in ingresso all'azienda e alle camere), 6 misuratori dei flussi idrici in uscita (dall'azienda e dalle camere), 4 trasduttori per la misura del battente in camera, 4 sonde di umidità multivolume, 19 piezometri di cui 17 strumentati per l'acquisizione in automatico dei dati freatiche e 9 datalogger. Una volta conclusa la stagione, l'Università di Milano ha iniziato un processo di analisi e validazione dei dati raccolti, che è ancora in corso, finalizzato al calcolo dei bilanci idrici.

Infine, per la stagione agraria 2016 si è progettata l'installazione di un prototipo di paratoia automatizzata, all'ingresso di una camera di risaia.



Installazione di un misuratore del flusso idrico all'uscita dell'acqua di una camera

Le analisi dell'Università del Piemonte Orientale

Nel laboratorio dell'Università del Piemonte Orientale (UNIPO) sono stati sviluppati e validati metodi analitici per l'identificazione e la determinazione di pesticidi e dei loro prodotti di degradazione. Tutti i metodi analitici sviluppati sono stati validati secondo la norma ISO 17025 in modo da garantire l'affidabilità dei risultati e la trasferibilità dei metodi sviluppati anche ad altri laboratori di analisi.

I fitosanitari presi in considerazione sono erbicidi largamente utilizzati nella coltivazione del riso e selezionati da ENR in collaborazione con l'azienda agricola fa- ciente parte del progetto.

Sui fitosanitari selezionati sono stati effettuati studi di degradazione preparando soluzioni acquose in acqua di risaia. Gli studi di degradazione sono stati condotti utilizzando una solar box, una camera di fotostabilità che simula l'irraggiamento solare. Per tutti gli erbicidi

considerati, quindi, è stata valutata la cinetica di degradazione e sono stati identificati i prodotti di degradazione, proponendo anche per alcuni le formule di struttura. Oltre all'effetto della luce solare, è stato valutato anche l'eventuale contributo dell'idrolisi conservando soluzioni acquose dei formulati al buio.

Parallelamente allo studio dei fitosanitari, sono stati implementati, e dove necessario anche ottimizzati, i metodi per la determinazione dei parametri di "qualità" come arsenico totale, azoto totale, domanda biologica d'ossigeno (BOD5), domanda chimica di ossigeno (COD), durezza, fosforo totale, metalli pesanti, solidi sospesi totali, tensioattivi anionici e analisi

non target di altre specie potenzialmente inquinanti.

Le metodiche analitiche sono quindi state applicate ai campioni di acqua di risaia della campagna 2015. Le determinazioni sono state svolte sia sulle acque superficiali che sui campioni provenienti dalle coppe porose e dai piezometri con una frequenza di campionamento maggiore durante i periodi di trattamento con i fitosanitari.

Il progetto WATPAD e i risultati che ne conseguiranno, permetteranno alla risicoltura italiana di affrontare le nuove sfide verso una maggiore sostenibilità del settore (CO2) alla conoscenza del destino ambientale di alcune delle molecole più comunemente utilizzate, completando le informazioni derivanti dai monitoraggi ambientali fondamentali per la stesura dei Pan regionali.

* Ente Nazionale Risi, **Università degli Studi di Milano, ***Università del Piemonte Orientale

L'INCONTRO Con Joost Korte, direttore generale aggiunto della DG Agricoltura della Commissione Europea

«Basta dibattiti: è il momento delle decisioni»

Il presidente dell'Airi, Mario Francese, indica la strada da seguire per uscire dalla crisi in cui si trova la filiera del riso

«Il tempo dei dibattiti è finito: è il momento delle decisioni». Mario Francese non usa giri di parole e all'indomani dell'incontro con Joost Korte, direttore generale aggiunto della DG Agricoltura della Commissione Europea, svoltosi lo scorso 19 maggio al Centro Ricerche sul Riso di Castello d'Agogna, indica la strada da seguire per uscire dalla situazione di difficoltà in cui si trova la filiera del riso.

Il presidente dell'Airi, l'Associazione che riunisce le industrie risiere italiane, ha promosso la riunione dei vertici europei per fare il punto della situazione e individuare delle soluzioni, in particolare per quel che riguarda le crescenti importazioni da Cambogia e Myanmar, principale causa dello squilibrio produttivo in Italia.

Qual è il quadro della situazione venuto fuori dall'incontro con Korte?

«Innanzitutto abbiamo definito il contesto internazionale in cui ci troviamo ad operare. A cominciare dalla difficile situazione politica che attraversa l'Unione Europea con il referendum inglese sulla Brexit alle porte, ma anche i continui attacchi terroristici al nostro sistema. Questo per dire che in un simile scenario è bene che l'Unione europea individui dove indirizzare le sue concessioni, cioè ai Paesi a noi più vicini.

Qui s'inscrive anche il discorso del riso

«Certo. Infatti è piuttosto evidente che nell'Unione europea siamo in presenza di due mercati. Il più importante è quello dell'importazione, cresciuto negli ultimi anni fino a raggiungere il 62% del totale, grazie anche all'incremento dell'immigrazione. Peccato che nel frattempo la nostra produzione di indica, si è notevolmente ridotta a fronte di un import sempre più crescente dai Paesi Eba».



Poi c'è il mercato del riso japonica... «Che è stabile».

Non può crescere, compensando la perdita dell'indica?

«L'eventuale crescita, che ci potrà essere, perché possa definirsi strutturale deve passare attraverso un'azione strategica di marketing sostenuta dalle

istituzioni. Però non illudiamoci: non potrà determinare una crescita immediata, occorreranno tempi medio-lunghi perché possa produrre degli effetti».

Noi, invece, dobbiamo pensare all'oggi, viste le difficoltà che la filiera del riso sta attraversando.

«Appunto, occorre individuare soluzioni immediat-

te: il settore è in declino e nell'arco di due o tre anni, se nulla succede riguardo alla regolamentazione dell'Ue, paesi come Cambogia e Myanmar passeranno dalla fornitura di riso alla fornitura del prodotto confezionato. Se la politica non ne prende coscienza e reagisce subito, per il nostro riso sarà la fine».

Qual è la vostra ricetta per venire fuori?

«All'incontro con Korte abbiamo indicato la strada da seguire. Innanzitutto, entro la fine di luglio, il Ministero delle Politiche agricole deve destinare il sostegno accoppiato alle superfici investite a riso indica. Poi deve convincere la Commissione europea della necessità di rimettere

i dazi. Di fronte alle serie difficoltà dei produttori dell'Ue i dazi possono essere reintrodotti: le regole lo permettono. Se la politica non si rende conto di questa difficoltà se ne assumerà le conseguenze».

Ma non è quello che da un paio d'anni a questa parte la filiera del riso italiana sta tentando di fare a Bruxelles?

«Forse allora i tempi non erano maturi. Certo la situazione è cambiata: oggi il mercato è sempre più debole e i flussi dell'import hanno raggiunto livelli impensabili. Siamo in una fase cruciale che potrebbe irrobustire. Per questo vedo con piacere l'intenzione di creare un tavolo di concertazione al ministero delle politiche agricole: mi auguro, però, che venga attivato immediatamente. Il tempo dei dibattiti è finito: è il momento delle decisioni».

Le preoccupazioni del comparto risicolo italiano

Gli interventi di Paolo Carrà (presidente ENR), Giovanni Daghetta (presidente Cia Lombardia) e Giuseppe Ferraris (presidente del gruppo "Riso" di Copa-Cogeca)

All'incontro con Joost Korte, direttore generale aggiunto della DG Agricoltura della Commissione Europea, svoltosi al Centro Ricerche sul Riso di Castello d'Agogna, erano presenti anche il presidente dell'Ente Nazionale Risi, Paolo Carrà, il direttore della Direzione generale delle politiche internazionali del Mipaf, Felice Assenza, il presidente Cia Lombardia, Giovanni Daghetta, e, per Confagricoltura, il presidente del gruppo "Riso" di Copa-Cogeca, Giuseppe Ferraris.

Gli intervenuti hanno rappresentato le forti preoccupazioni del comparto risicolo italiano in relazione all'andamento del mercato, caratterizzato dall'enorme flusso di importazione di riso a dazio

zero dai Paesi meno Avanzati, in particolare da Cambogia e Myanmar.

Il presidente dell'Enr ha evidenziato come «finalmente la Commissione si è resa oggi conto che gli allarmi lanciati dall'Italia non fossero "rumors" e ha confermato i dati di un aumento vertiginoso delle importazioni».

Il presidente dell'Enr ha evidenziato come «finalmente la Commissione si è resa oggi conto che gli allarmi lanciati dall'Italia non fossero "rumors" e ha confermato i dati di un aumento vertiginoso delle importazioni».



Giovanni Daghetta, presidente della Cia Lombardia



Giuseppe Ferraris, presidente del gruppo "Riso" di Copa-Cogeca

al riso di importazione e che nei futuri accordi di libero scambio tenga presente che il riso è stato considerato prodotto sensibile ed ogni altra concessione potrebbe definitivamente compromettere l'equilibrio del settore».

È soddisfatto della presa di coscienza della Commissione Ue anche Daghetta, ma non è sufficiente: «Adesso ci aspettiamo decisioni più importanti - ha commentato il presidente Cia Lombardia - La Commissione ha detto che si redherà presto in Cambogia per insistere col loro governo in modo che rispetti gli impegni presi un anno fa. Sarebbe bene che nella delegazione europea ci fosse anche un rappresentante del Governo italiano». E ha ricordato come «questa situazione abbia condizionato le semine: il significativo calo di indica potrebbe rovinare il mercato del riso japonica».

«E' da mesi che ribadiamo alla Commissione la necessità di intervenire per salvaguardare il nostro settore - ha sottolineato Ferraris - Non ci hanno ascoltati circa la necessità di introdurre le norme di salvaguardia, ma nemmeno i dazi ridotti o qualche forma di

contingentazione. Abbiamo anche fatto presente le problematiche relative alla difesa dei consumatori, perché da noi esistono norme ben diverse da quelle del Sud Est asiatico. Così come abbiamo ricordato a Korte che ci sono voluti secoli per rendere il nostro territorio com'è oggi e le possibili ricadute ambientali di un'eventuale abbandono delle risaie». Cerca, comunque, di guardare il bicchiere mezzo pieno... «Il direttore generale aggiunto della DG Agricoltura della Commissione Europea ha detto che si impegnerà a far sì che la risicoltura europea possa continuare - ha concluso il presidente del gruppo "Riso" di Copa-Cogeca - Apprezzo anche l'iniziativa di andare in Cambogia e Myanmar a controllare quello che sta avvenendo. Comunque dobbiamo stare sul pezzo. Certo se la politica ci desse maggiore sostegno, probabilmente avremmo risultati migliori».

A destra, una fase dell'incontro con Joost Korte, direttore generale aggiunto della DG Agricoltura della Commissione Europea, svoltosi al Centro Ricerche sul Riso di Castello d'Agogna. In alto, foto di gruppo al termine dell'incontro



Enrico Lodi

Ormai non passa mese senza che si verifichi un evento, chiaramente negativo per la risicoltura italiana ed europea, legato alla questione delle importazioni dai Paesi Meno Avanzati (PMA).

Infatti, nell'ultimo aggiornamento fornito dalla Commissione europea, abbiamo rilevato che il mese di aprile è stato caratterizzato da un volume record di importazione di riso lavorato dalla Cambogia. Si tratta di più di 35.000 tonnellate che superano di 5.000 tonnellate il record precedente, verificatosi nel mese di marzo. La situazione è talmente fuori controllo da convincere i servizi della Commissione a programmare nel mese di luglio una nuova visita in Cambogia per sollecitare un cambio di rotta che avrebbe dovuto verificarsi più di un anno fa.

Dall'inizio della campagna le importazioni di riso lavorato dai PMA hanno riguardato circa 262.000 tonnellate, con un incremento di 55.000 tonnellate rispetto al livello registrato un anno fa. Se il trend di crescita attuale (+27%) si confermerà fino al 31 agosto, la campagna si chiuderà con un volume di importazioni dai PMA di circa 440.000 tonnellate, con un aumento di 94.000 tonnellate rispetto all'anno scorso.

Ma le novità non sono finite qui, perché la stampa cambogiana ha candidamente ammesso che alcuni operatori hanno esportato riso lavorato profumato (fragrant) verso l'Unione europea in esenzione dai dazi, ma miscelato con riso convenzionale. In base alla dichiarazione dell'amministratore delegato di un'importante ditta esportatrice cambogiana, la AMRU Rice Cambodia, il riso fragrant è considerato di buona qualità quando ne contiene almeno l'80-85%, mentre la partita di prodotto che contiene solo il 55% di fragrant è considerata una miscela.

A sciogliere la questione è stata proprio l'Unione europea in occasione di un incontro con le autorità cambogiane, incentrato sul tema della cooperazione e tenuto all'inizio di maggio. Il riso fragrant importato nell'Unione europea dalla Cambogia ha diritto all'esenzione dal dazio indi-

PMA Si tratta di oltre 35.000 tonnellate che superano di 5.000 tonnellate il record del mese precedente

Ad aprile, volume record di importazione di riso lavorato dalla Cambogia

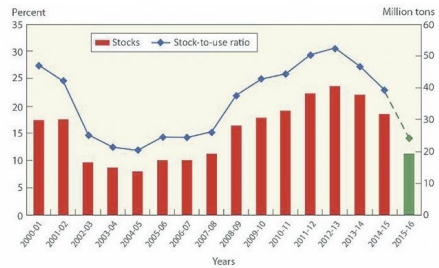


Fig. 1. Top five exporters rice stocks vs. stock-to-trade ratio.*
Source: FSO Online Database, USDA (accessed on 12 February 2016).
*India, Thailand, Vietnam, Pakistan, and the United States.

pendentemente dal fatto che presenti o meno una miscela, ma non si configura un problema di qualità del prodotto che può sfociare nel reato di frode in commercio.

Siamo arrivati all'assurdo che l'Unione europea ha rinunciato alla riscossione dei dazi di importazione per introdurre sul mercato comunitario un prodotto di alta

gamma, per il quale il consumatore europeo è disposto a pagare anche il doppio rispetto al riso convenzionale, che non si è rivelato tale. Sempre dall'Asia arriva anche la notizia che il ministro del commercio cambogiano ha minacciato di bloccare il rilascio dei certificati d'origine - indispensabili per ottenere il beneficio dell'esenzione dai dazi

assicurato dal regime speciale a favore dei PMA - agli esportatori che verranno scoperti a utilizzare riso non cambogiano, e di effettuare controlli a sorpresa sia presso gli operatori sia presso le risiere. Controlli che, secondo quanto dichiarato dal ministro cambogiano, sono stati incrementati anche nell'Unione europea per verificare l'origine delle impor-

tazioni di riso, con l'obiettivo di sospendere o vietare l'import di prodotto la cui origine non è chiara.

Naturalmente il riallegria del fatto che l'Unione europea abbia predisposto maggiori controlli sul riso importato, ma non apprezziamo che questa iniziativa sia passata sotto traccia. Probabilmente è stato riscontrato qualcosa di anomalo se l'Ue vuole risolvere direttamente con le autorità cambogiane, in modo da non essere obbligata a ripristinare i dazi di importazione sul riso proveniente dalla Cambogia.

Un'ultima notizia degna di nota arriva dall'Istituto Internazionale per le Ricerche sul Riso, meglio noto con l'acronimo inglese di IRRRI, che ritiene i vialoni tutti pre-supposti per un rialzo dei prezzi internazionali, così come accaduto nella campagna 2007/2008.

L'analisi dell'IRRI si basa sulle informazioni pubblicate dal Dipartimento dell'Agricoltura statunitense (USDA) e relative al trend degli stock dei primi cinque Paesi esportatori mondiali di riso (India, Thailandia, Vietnam, Pakistan e Usa). Il grafico evidenzia che gli stock della campagna 2015/16 sono attesi in calo del 40% rispetto alla campagna precedente e in linea con quelli registrati nella campagna 2007/2008.

Se alla fine del 2016 le stime dell'USDA troveranno una conferma, i prezzi internazionali torneranno salire e il mercato comunitario, non potendo contare su un'adeguata disponibilità di riso indica europeo, sarà in balia di questi aumenti che in ultima analisi ricadranno sui consumatori.

Alla luce di tutte queste novità la Commissione farà qualcosa di concreto?

BRUXELLES Ha richiamato i vertici europei a considerare le osservazioni del mercato risicolo comunitario

La delegazione italiana: la Commissione si attivi!

La delegazione italiana, composta dal Ministero delle politiche agricole e dall'Ente Nazionale Risi, ha richiamato la Commissione europea a considerare le difficoltà del mercato risicolo comunitario. Un fatto in occasione del Comitato dell'organizzazione comune dei mercati agricoli che si è tenuto lo scorso 26 maggio a Bruxelles: gli italiani hanno chiesto la soluzione immediata del problema causato dalle importazioni di risi dai Paesi Meno Avanzati (PMA).

Il direttore generale dell'ENR, Roberto Magnaghi, ha fatto rilevare alla Commissione che la situazione di mercato attuale impone urgenti provvedimenti.

Secondo Magnaghi, la Commissione non può affermare che alla fine della campagna in corso nell'Unione europea si verificheranno un nuovo

record del volume di importazione, un nuovo record dell'import di riso lavorato in esenzione dai dazi, un record assoluto delle importazioni di risone a dazio zero e un calo dell'export, senza specificare che la causa di tutto ciò è imputabile esclusivamente all'application del regime speciale a favore dei PMA. Infatti, l'aumento delle importazioni è direttamente collegato all'incremento del traffico verso l'Unione europea del prodotto proveniente dai PMA e in particolare dalla Cambogia e dal Myanmar, mentre le importazioni di risone a dazio zero nascono dall'esigenza dell'industria risiera di disporre del riso di tipo Indica, la cui disponibilità in Europa è stata compromessa dalla concorrenza del prodotto importato dalla Cambogia.



Roberto Magnaghi

Pertanto, fino a quando la Commissione non uscirà dall'immobilità della mera osservazione del mercato, attivazioni concrete per ristabilire la preferenza per il prodotto comunitario, sarà difficile per la filiera ritrovare un equilibrio.

La Commissione, in risposta alle osservazioni di Magnaghi, ha formalmente annunciato che nel luglio 2016 effettuerà una nuova missione in Cambogia per esprimere

il disappunto dell'Unione europea per il mancato rispetto degli impegni assunti dal governo cambogiano un anno fa, in particolare la promessa di stabilizzare i volumi. L'occasione sarà propizia per discutere dei fatti recentemente riportati dalla stampa, relativi alle importazioni di riso fragrant cambogiano miscelato con riso convenzionale e ai sospetti di aggiramento della regola dell'origine.

È positivo il fatto che finalmente la Commissione inizi a rendersi conto dei gravi danni che le importazioni dai PMA stanno arrecando al mercato, senza vivere nell'illusione che la missione in Cambogia possa risolvere il problema che può essere superato esclusivamente con il ripristino dei dazi doganali, ipotizzabile unicamente attraverso l'attivazione della clausola di salvaguardia.

Una mostra con "Riso & Rane"

Si è conclusa lo scorso 4 giugno alla Casa delle Associazioni e del Volontariato di Milano "Riso & Rane", una mostra collettiva a cura di Ciro Masciarelli in cui sono state presentate opere su temi raffiguranti la fauna e i paesaggi rurali tipici delle risaie.

L'iniziativa è nata dal Distretto rurale "Riso e Rane" in collaborazione con l'Associazione "in-flusso" e con il patrocinio della Direzione generale Agricoltura di Regione Lombardia.

Il Distretto rurale "Riso e rane" nasce dalla volontà di una sessantina di aziende risicole presenti nel Parco Agricolo Sud di Milano ed in parte nel Parco Lombardo Valle del Ticino raccolte in un Consorzio per promuovere il proprio prodotto garantendo la qualità, la provenienza e la tracciabilità.

L'evento verrà replicato dal 23 al 25 settembre al Castello di Abbiategrasso.



Riso protagonista a Paulo

Alla fiera di Primavera "Cià che giurn" di Paulo (Mi) degli scorsi 7 e 8 maggio, rivolta alla promozione del riso Camaroli, i tanti visitatori hanno potuto scoprire qualcosa di più sulla sua coltivazione. Questo grazie alla presenza di uno stand dell'Ente Nazionale Risi per promuovere il consumo del riso italiano e divulgare informazioni sul prodotto. La presenza della sbiancatura ha attirato i visitatori, in particolare bambini e ragazzi molto interessati al "magico

processo di lavorazione del riso". I ricettari sono stati molto apprezzati così come la bacheca variabile suddivisa per tipo merceologico.

A cornice degli stand incentrati sulla civiltà contadina e sul riso Camaroli era presente la mostra fotografica "Underwater farming" composta da 25 immagini suggestive della risaia, per illustrare questa realtà agricola e l'equilibrio che si crea tra produzione ed ambiente naturale.



Contro brusone ed elmintosporiosi

1 nuovo fungicida con la forza di 2



2 principi
attivi

1 trattamento
unico

 **Amistar[®]Top**

syngenta.

Syngenta è uno dei principali attori dell'agro-industria mondiale. Il gruppo impiega più di 28.000 persone in oltre 90 paesi che operano con un unico proposito: Bringing plant potential to life (Sviluppare il potenziale delle piante al servizio della vita).

Agrofarmaco autorizzato dal Ministero della Salute, a base di: azoxystrobin 18,0% e difenoconazolo 11,3%. N° di registrazione 15790. Usare i prodotti fitosanitari con precauzione. Prima dell'uso leggere sempre l'etichetta e le informazioni sul prodotto. Si richiama l'attenzione sulle frasi e simboli di pericolo riportati in etichetta. ® e TM Marchi registrati di una società del Gruppo Syngenta.

www.syngenta.it

Il Servizio di assistenza tecnica

Svolge attività di assistenza e divulgazione rivolta direttamente ai risicoltori, dando informazioni sulle migliori pratiche colturali da adottare. Ecco nomi, indirizzi e zone di competenza

Il Servizio di Assistenza Tecnica (SAT) dell'Ente Nazionale Risi svolge attività di assistenza e divulgazione rivolta direttamente ai risicoltori, dando informazioni sulle migliori pratiche colturali da adottare nelle diverse situazioni territoriali e aziendali, con riferimento in particolare a:

- piani colturali e scelte varietali;
- concimi e loro applicazioni;
- trattamenti erbicidi e

resistenze;

• controlli dei patogeni. Il servizio opera su tutto il territorio nazionale dove è presente la coltivazione del riso, i tecnici sono raggiungibili ai recapiti indicati qui sotto.



Paola Castagna

Sede di Pavia
Zone di competenza: Pavese, Milanese, Lodigiano
Tel. 320.43.25.359
email: p.castagna@entrisi.it



Franco Sciorati

Sede di Pavia
Zone di competenza: Pavese, Milanese, Lodigiano
Tel. 320.43.25.368
email: f.sciorati@entrisi.it



Gianluca Bertone

Sede di Vercelli
Zone di competenza: VC, BI, AL, TO, CN
Tel. 320.43.25.366
email: g.bertone@entrisi.it



Massimo Giubertoni

Sede di Novara
Zone di competenza: Novara
Tel. 320.43.25.367
email: m.giubertoni@entrisi.it



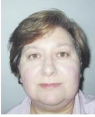
Sandro Stara

Sede di Oristano
Zone di competenza: Sardegna, Calabria
Tel. 320.43.25.365
email: s.stara@entrisi.it



Simone Bottain

Sede di Codigoro (FE)
Zone di competenza: Emilia-Romagna, Veneto, Toscana,
Tel. 320.43.25.367
email: s.bottain@entrisi.it



Bruna Marcato

Sede di Mortara (PV)
Zone di competenza: Lomellina
Tel. 320.43.25.361
email: b.marcato@entrisi.it



Lucio Zermiani

Sede di Isola della Scala
Zone di competenza: Verona, Mantova, Vicenza
Tel. 320.43.25.364
email: l.zermiani@entrisi.it



Carlotta Caresana

Sede di Vercelli
Zone di competenza: VC, BI, AL, TO, CN
Tel. 320.43.25.363
email: c.caresana@entrisi.it



Cesare Rocca

Sede di Vercelli
Zone di competenza: VC, BI, AL, TO, CN
Tel. 320.43.25.362
email: c.rocca@entrisi.it



Massimo Zini

Sede di Pavia
Zone di competenza: Pavese, Lomellina
Tel. 320.43.25.360
email: m.zini@entrisi.it

ABC DELLA FILIERA - I risi speciali

A cura dell'Area Mercati

Negli ultimi anni si sono diffuse sul mercato molte tipologie di riso avente caratteristiche diverse da quelle tradizionali per quanto riguarda ad esempio il colore del grano, il suo profumo e il suo sapore. Si tratta di prodotti che nella maggior parte dei casi sono coltivati in Italia, ottenuti da varietà selezionate utilizzando sia genotipi autoctoni, sia materiali di origine prevalentemente asiatica.

Cominciamo a prendere in considerazione alcuni di questi "risi speciali".

Risi colorati. Il colore del grano, come anche l'aroma, è un carattere naturale, dovuto alla presenza di antociani: sono potenti antiossidanti naturali simili a quelli presenti nella frutta. I risi colorati o pigmentati sono tutti integrali, in quanto la raffinazione elimina gli strati esterni del pericarpo che contiene gli antociani, facendo perdere al grano quasi tutta la sua colorazione, come avviene nel caso del suo ostigliato.

Riso ceroso o waxy. Si caratterizza per avere un grano che a cui parte amideacea presenta un contenuto di amiloso molto basso ed è costituita quindi quasi esclusivamente di amilopectina. Il consumo è diffuso in Asia, è la principale tipologia di riso consumata in Laos e nel nord della Thailandia; nelle Filippine sono apprezzate le varietà cereose colorate.

Il riso selvaggio è in realtà il seme di un cereale del genere Zizania spp., conosciuto anche come riso selvatico o wild rice, ed è originario della zona dei grandi laghi del Nord America. Cresce nell'acqua alta fino 60 cm ad un metro) e infatti veniva tradizionalmente raccolto dai nativi americani utilizzando le canne. Ha visto accrescere nel tempo la sua popolarità e molti Stati americani hanno iniziato a coltivarlo estesamente (i maggiori produttori sono il Minnesota e la California), mentre in Italia sono stati fatti solo alcuni tentativi di coltivazione a livello sperimentale. Ha un elevato valore nutritivo grazie al contenuto di aminoacidi essenziali, doppio rispetto a quello del frumento.

I risi speciali - le caratteristiche

Riso nero, riso rosso

Il granello sbramato (integrale) presenta una colorazione naturale, dal rosso al viola in nero, dovuta alla presenza di antociani; che sono sostanze antiossidanti. Frequentemente le varietà colorate sono anche profumate.

Riso ostigliato

Il chicco lavorato, ottenuto da una varietà rossa, presenta delle striature dello stesso colore dovute a residui del pericarpo. La lavorazione del granello ne consente la cottura in tempi più brevi rispetto al riso rosso integrale.

Riso ceroso o waxy

Il granello è opaco, di colore bianco-latte, e dopo cottura risulta notevolmente colloso e leggermente dolce. Poco diffuso in Italia, è largamente impiegato in Asia per la preparazione di vari piatti, in particolare dolci tradizionali.

Riso selvaggio

Ha chicchi sottili e affusolati, lunghi 1-1,5 cm, di colore che va dal rosso scuro al nero, con un sapore piuttosto particolare che ricorda quello della castagna. Di norma è utilizzato in miscela con riso indica integrale o parboiled.

IL TROVAUFFICIO

Sede Sede Centrale

Indirizzo Via San Vettore, 40
Città 20123 Milano
Telefono 02 8855111
Fax 02 823372
E-mail info@entrisi.it
Orari Lun-Ven: 9.30-12.30
13.30-17.00

Servizi di Assistenza Tecnica

Toscana Firenze Sede di base
320 41 25 357 Genova Bialto Chiavari
320 41 25 354 Firenze Bagnoli
320 41 25 359 Pavia Castagna Pavia
320 41 25 360 Modugno Chi Pavia
320 41 25 361 Pavia Mantova Mantova
320 41 25 362 Casale Nuova Verucchi
320 41 25 363 Cortina Casanova Verucchi
320 41 25 364 Cortina Casanova Verucchi
320 41 25 365 Salsola Salsola Ostia
320 41 25 366 Pavia Mantova Pavia
320 41 25 367 Pavia Mantova Pavia

Sede Centro Ricerche sul Riso

Indirizzo Strada per Ceretto, 4
Città 27030 Casello d'Agogna
Telefono 0384 90811
Fax 0384 98673

E-mail

info@entrisi.it
Lun-Ven: 9.30-12.30
13.30-17.00

Servizi

Biolistica - Laboratori
Fonit

Sede Sede Regionale

Servizi Assistenza tecnica - Uff. Buoni
Dichiarazione edep.
Raccolta edep. e documenti
Telefono 0161 251031
Fax 021 621033
E-mail info@entrisi.it
Orari Lun-Ven: 8.30-12.30
14.00-16.30

Sede Sede di Ferrara

Indirizzo Via Leoncavallo, 1
Città 44020 Canola
Telefono 0533 713092

Fax

0533 713405
seccentrale@entrisi.it
0382 304820
Fax 0382 304820
E-mail info@entrisi.it
Orari Lun-Ven: 8.30-12.30
14.00-16.30

Sede Sede di Novara

Servizi Assistenza tecnica - Uff. Buoni
Indirizzo Via Ravizza, 10
Città 28100 Novara
Telefono 0321 629895
Fax 0321 621033
E-mail info@entrisi.it
Orari Lun-Ven: 8.30-12.30
14.00-16.30

Sede Sede di Pavia

Servizi Assistenza tecnica - Uff. Buoni
Indirizzo Via Caramelli, 13
Città 27100 Pavia
Telefono 0382 24051
Fax 0382 304820
E-mail info@entrisi.it
Orari Lun-Ven: 8.30-12.30
14.00-16.30

Telefono

0382 24051
Fax 0382 304820
E-mail info@entrisi.it
Orari Lun-Ven: 8.30-12.30
14.00-16.30

Sede Sede di Vercelli

Servizi Assistenza tecnica - Uff. Buoni
Indirizzo P.zza Zamanghi, 14
Città 13100 Vercelli
Telefono 0161 257031
Fax 0161 212029
E-mail info@entrisi.it
Orari Lun-Ven: 8.30-12.30
14.00-16.30

Sede Ufficio di Isola della Scala

Indirizzo Via Nazario Sauro, 9
Città 37063 Isola della Scala
Telefono 045 6630486
Fax 045 6630633
E-mail info@entrisi.it
Orari Lun-Ven: 8.30-12.30
14.00-16.30

Sede Sede di Mortara e/o C.so

Indirizzo Strada per Ceretto, 4
Città 27030 Casello d'Agogna
Telefono 0384 90801 - 0384 2962024
Fax 0384 294084 - 0384 3003294
E-mail info@entrisi.it
Orari Lun-Ven: 9.15-12.30
13.30-16.30

Sede Sede di Oristano

Indirizzo Via Italia Mattei, 92
Città 09170 Oristano
Telefono 0783 70451
Fax 0783 72557
E-mail info@entrisi.it
Orari Lun-Ven: 8.30-12.30
13.30-16.30

Sede Servizio mesa o/o

Sede Contrattazione
Città 27030 Mortara
Telefono 0384 98672
E-mail mesa@entrisi.it
Orari Ven: 8.30-12.30
Servizi mesa alla lavorazione

Sede Ufficio di Oristano

Indirizzo Via Italia Mattei, 92
Città 09170 Oristano
Telefono 0783 70451
Fax 0783 72557
E-mail info@entrisi.it
Orari Lun-Ven: 8.30-12.30
13.30-16.30



Servizi di Assistenza Tecnica

Toscana Firenze Sede di base
320 41 25 357 Genova Bialto Chiavari
320 41 25 354 Firenze Bagnoli
320 41 25 359 Pavia Castagna Pavia
320 41 25 360 Modugno Chi Pavia
320 41 25 361 Pavia Mantova Mantova
320 41 25 362 Casale Nuova Verucchi
320 41 25 363 Cortina Casanova Verucchi
320 41 25 364 Cortina Casanova Verucchi
320 41 25 365 Salsola Salsola Ostia
320 41 25 366 Pavia Mantova Pavia
320 41 25 367 Pavia Mantova Pavia



News da Bruxelles

a cura di **Angelo Di Mambro**

ERBICIDI Decisione rinviata perché non si è ancora raggiunto un accordo tra Commissione e Paesi membri

Glifosato autorizzato fino a fine 2017?

Sulle decisioni controverse, l'Esecutivo europeo cerca sempre una "ampia maggioranza" che oggi non c'è

Un'estensione dell'autorizzazione del glifosato fino a fine 2017 quando l'autorità europea per le sostanze chimiche (ECHA) avrà pubblicato la sua ricerca sulla classificazione della molecola erbicida. Mettendo la

Si tratta di un principio attivo utilizzato anche in risicoltura per il controllo delle infestanti, soprattutto nella semina in asciutta

parola fine a uno scontro diventato epico tra favorevoli e contrari al rinnovo dell'autorizzazione del principio attivo utilizzato anche in risicoltura per il controllo delle infestanti, soprattutto nella semina in asciutta. È l'ipotesi su cui sta lavorando la Commissione europea dopo che per la seconda volta gli Stati membri non hanno trovato il modo di esprimere una maggioranza qualificata a favore o contro la decisione di rinnovo del glifosato. La prima volta, a marzo, il voto contrario paventato da Italia, Francia e Olanda e le indecisioni della Germania avevano fatto propendere l'Esecutivo Ue per il non voto e per una richiesta ai governi di inviare idee e proposte per emendare la decisione da ripresentare in maggio. Ma le vicende interne al governo di Berlino, con i socialisti (SPD) contro il rinnovo dell'autorizzazione e i cristiano-democratici (CDU) a favore, hanno condizionato anche la riunione del 19 maggio. Il punto non è solo che l'astensione è pressò tedesca quando non c'è accordo nel governo e che la

Germania conta molto in termini di calcolo dei voti per via del suo peso demografico. Ma anche che la Germania è "Stato reattivo", cioè è il Paese la cui agenzia per l'analisi del rischio (BfR) ha scritto il primo parere - positivo - sul glifosato, da cui hanno preso le mosse prima l'opinione dell'Agenzia per la sicurezza alimentare (EFSA) e, quindi, la bozza di decisione che la Commissione europea propone agli Stati.

Nel 2015 il BfR (l'Istituto federale per la valutazione dei rischi) invitava tutti i gruppi di esperti al lavoro sulla stessa sostanza (EFSA, OMS, FAO e ECHA) a risolvere le eventuali "discrepanze" nei risultati. È

un successo tutt'altro, con un confronto che ha assunto toni duri soprattutto tra lo IARC, l'agenzia per il cancro dell'Organizzazione mondiale della sanità, secondo cui l'erbicida è "probabilmente cancerogeno", e l'EFSA, l'autorità europea per la sicurezza alimentare, le cui conclusioni sono opposte. In realtà, l'approccio dello IARC è diverso rispetto a tutte le altre agenzie citate, in quanto compie una ricognizione



preliminare della minaccia potenziale e non un'analisi del rischio. Tanto che un altro panel della stessa organizzazione mondiale della sanità ha decretato che il glifosato non è cancerogeno "se assunto nella dieta".

Tornando al 19 maggio a Bruxelles, in caso di voto i contrasti all'interno del governo tedesco avrebbero portato la Germania a una posizione di astensione, fatti propri anche dai Paesi Bassi, la Francia avrebbe votato sicuramente no, l'Italia propendeva per un'astensione o un voto negativo. Tradotto in numeri, avrebbe voluto dire mancanza dell'ampia maggioranza che la Commissione cerca su decisioni

controverse che passano dai comitati formati con gli Stati membri. Quindi l'Esecutivo ha scelto di non andare alla svelta.

In altri tempi, quelli di Barroso per intenderci, si

sarebbe andati al comitato di appello, con una procedura che avrebbe potuto comunque a una decisione, di responsabilità della Commissione Jean Claude Juncker non ama questa prassi proprio perché finisce per addossare le "colpe" alla Commissione. «Gli Stati devono imparare ad assumersi la propria responsabilità - sibila una fonte dell'Esecutivo - e se l'accordo non ci sarà vuol dire che gli agricoltori europei dovranno fare a meno del glifosato a partire dal 1 luglio». Posizione che pare si ama ammorbidita alla ricerca di un compromesso che, comunque, è sostenuto da 19 paesi su ventotto.

L'ipotesi dell'estensione, di cui si sta verificando la praticabilità, sbloccerebbe l'impasse, in attesa del pronunciamento dell'ECHA. Che comunque, secondo le norme europee, è l'autorità cui spetta l'ultima parola per la classificazione legale delle sostanze chimiche in Europa.

A cura della Contagricoltura Verelli Biella

Bloc notes

di Paolo Guttari

Accesso al credito più facile

Il ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali, Agea ed Abi hanno sottoscritto un protocollo per agevolare l'accesso da parte degli agricoltori al credito come anticipazione Pac 2016. Ovviamente la concessione del credito da parte della banca terrà conto del merito creditizio dell'impresa agricola richiedente. L'analisi dei dati economici, finanziari e patrimoniali dell'azienda, utile e richiesta dall'Istituto di credito, potrà più agevolmente e rapidamente essere effettuata tramite il software "Agr-check".

Precisioni sull'utilizzo dei Titoli

Alla vigilia della scadenza del 30 giugno 2016, data ultima entro la quale gli Organismi pagatori devono effettuare i pagamenti della Pac 2015, è stata emanata da Agea la circolare Aci.2016.2506 recante importanti chiarimenti e precisazioni sui pagamenti 2015 e successivi. Una delle novità di maggior rilievo è la parte che riguarda l'utilizzo dei titoli, con l'esigenza per i beneficiari Pac di dover disporre di superfici almeno pari al numero dei titoli detenuti, pena la restituzione alla Riserva nazionale, dopo due anni, dei titoli non coperti da superfici ammissibili, a partire da quelli di valore più basso (in numero corrispondente alla differenza tra i titoli detenuti e i titoli utilizzati). In pratica non sarà più possibile, a differenza di quanto avveniva con la precedente programmazione, la rotazione dei titoli che i sistemi infor-

matici effettuavano automaticamente secondo un ben preciso ordine di priorità. La Circolare chiarisce anche che il termine a far effettuare le notifiche dei trasferimenti dei titoli è quello della data ultima per la presentazione della domanda Pac 2016, anche tardiva, e quindi fino all'11 luglio 2016. Ferma restando la necessità di disporre delle superfici da parte dell'agricoltore al 15 maggio 2016.

Patentino fitofarmaci, e se non c'è?

Uno dei principali punti del Piano (Piano di azione nazionale per l'uso sostenibile dei fitofarmaci), entrato in vigore lo scorso 13 febbraio 2014, è la formazione obbligatoria per l'acquisto e l'uso di questi prodotti, declinato nel famoso "patentino". Di norma è l'imprenditore, titolare dell'azienda, che dovendo acquistare e utilizzare i fitofarmaci, è in possesso del patentino. Ma esistono casi nei quali questa abilitazione manca.

Le Regioni, fra queste la Regione Piemonte, come il Veneto, hanno ovviato con proprie circolari disciplinando queste casistiche, per esempio, quando l'acquisto e l'utilizzo viene fatto da un dipendente dell'azienda, o collaboratore o familiare, o, ancora, dal contenzista, che prevedono l'utilizzo di deleghe o di contratto di appalto. Su quest'ultimo aspetto si era espresso anche il Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali con nota del 15/03/2016 prot. 6465 fornendo utili chiarimenti.

Bayer ha messo nel suo mirino la statunitense Monsanto

L'azienda americana Monsanto ha ricevuto, e ha rifiutato, un'offerta di acquisto "non richiesta" da parte del colosso tedesco Bayer. L'azienda di Leverkusen ha messo sul tavolo qualcosa come 55 miliardi di euro per assicurarsi il know how e gli asset della multinazionale americana sinonimo di glifosato e ogm. Ora, starebbe valutando con le banche un rilancio dopo il primo rifiuto di Monsanto. A interessare Bayer sono soprattutto le sementi, in una mossa che si inquadra nei grandi movimenti che contraddistinguono l'industria del settore in questi mesi, con

fusioni come quella tra Dow Chemical e Dupont annunciata alla fine del 2015 e acquisizioni, come l'offerta lanciata da ChemChina su Syngenta a febbraio 2016. L'unico gigante a restare fuori sarebbe BASF, e secondo alcuni osservatori, l'iniziativa di Bayer avrebbe bruciato sul tempo quella dei connazionali tedeschi anch'essi interessati alla Monsanto. Fusioni e acquisizioni sono d'altra parte necessarie in un settore in cui pesa da circa due anni la riduzione degli acquisti da parte degli agricoltori dediti alla produzione di commodities sottoposti a prezzi in calo.

Osservatorio Internazionale

A cura di Graziella Melina

RICE OUTLOOK Si valuta possa raggiungere il volume record di 480,7 milioni di tonnellate, il 2% in più rispetto all'anno scorso

I dati di maggio dicono che sarà un buon raccolto

L'aumento della produzione riguarderà in particolare i Paesi del Sud Est asiatico, nonostante El Nino

Se il Rapporto Rice Outlook di aprile induceva a un certo sconforto, quello di maggio ridà un po' di speranza per risultati soddisfacenti. Si calcola, infatti, che la produzione globale di riso possa raggiungere il volume record di 480,7 milioni di tonnellate, il 2% in più rispetto all'anno passato. L'aumento stimato è dovuto soprattutto all'incremento dell'area coltivata a riso. Attestandosi a 160,6 milioni di ettari, l'area globale si stima in aumento di 2,8 milioni di ettari rispetto all'anno passato, ma ancora 1,1 milioni in meno rispetto al volume record del 2013/14.

In particolare, secondo le proiezioni del dipartimento dell'Agricoltura statunitense, l'aumento globale della produzione nel 2016/17 si stima riguardi il Sud Est asiatico, sebbene molti raccolti in quasi tutti i Paesi siano stati danneggiati a causa di El Nino. Attestandosi a 115 milioni di tonnellate, la produzione nel Sud Est asiatico si stima sia in rialzo del 4% rispetto al 2015/16, ma ancora in calo nei confronti del record di 116,9 milioni di tonnellate raggiunto nel 2013/14. La Thailandia si valuti possa aumentare la produzione di circa l'8% nella prossima campagna, per un totale di 17 milioni di tonnellate, comunque quasi il 17% in meno rispetto al 2013/14 e il volume più basso dal 2000/01. La produzione del Vietnam per il 2016/17 si calcola sia in aumento di oltre l'1% per un record di 28,5 milioni di tonnellate, mentre per quella della Cambogia si stima un rialzo dell'8% per un totale di 4,7 milioni di tonnellate. In crescita anche la produzione di riso per il 2016/17 del Bangladesh: si valutano 34,55



milioni di tonnellate. Per quanto riguarda il consumo globale, per il 2016/17 si stima tocchi i 480,5 milioni di tonnellate. Segno positivo anche per le scorte finali: si calcola siano in aumento di 0,2 milioni in più rispetto ai livelli toccati l'anno precedente. Quelle della Cina per il 2016/17 si valuta siano in aumento del 10% per un

totale di 68,1 milioni di tonnellate, il dato più alto dal 2001/02.

In merito, invece, alle esportazioni, la Thailandia si stima esporti 9 milioni di tonnellate di riso nel 2017, l'8% in meno rispetto all'anno passato. Segno meno anche per l'India: si calcola venda 8,5 milioni di tonnellate di riso nel 2017 (-6%). Le esportazioni del

Vietnam, per il 2017, si calcola tocchino i 7 milioni di tonnellate, mentre quelle cambogiane potrebbero toccare quota 1,05 milioni di tonnellate, il 17% in più rispetto al 2016. Le esportazioni dell'Egitto, infine, dovrebbero restare invariate anche nel 2017 intorno alle 250mila tonnellate.

Per quanto riguarda le importazioni, si valuta che

Cambogia, sale l'export

Secondo le stime dell'International Finance Corporation, membro del World Bank Group e della Cambodia Rice Federation (CrF) le esportazioni di riso lavorato della Cambogia negli ultimi cinque anni sarebbero aumentate significativamente, passando da circa 100mila tonnellate nel 2010 a 530mila tonnellate metriche nel 2015.

Come riporta il sito bangkokpost.com, nei primi due mesi del 2016 il Paese ha esportato quasi 96mila tonnellate di riso lavorato. Sok Puthyuth, presidente del Crf, ha dichiarato che dal 2010 l'industria del riso cambogiano si è sviluppata rapidamente. Per migliorare la presenza nel mercato globale, la Cambogia ha infatti alzato gli standard di qualità, e questo investimento ha permesso al Paese di ottenere sia nuove fette di mercato a livello internazionale, sia di vincere il premio come World's Best Rice per tre anni consecutivi dal 2012. Per la produzione del riso, la trasformazione e la commercializzazione, riferisce ancora il sito bangkokpost.com, si stima sia impegnati più del 20% della popolazione cambogiana. Puntare sul mercato asiatico, dunque, per la Cambogia significherebbe ottenere ricadute positive sia per la creazione di occupazione che per la crescita del reddito.

per il 2017 la Cina importerà 5 milioni di tonnellate, 150mila tonnellate in meno rispetto al record del 2015. In calo anche quelle delle Filippine: si stima una riduzione dell'import del

17%, per un totale di 1,5 milioni di tonnellate. Calo significativo delle importazioni anche per l'Indonesia: arriveranno circa 1,3 milioni di tonnellate di riso, il 38% in meno rispetto al 2016.

Le Filippine puntano a raggiungere l'autosufficienza

E' il terzo maggiore importatore di riso a livello mondiale e acquista regolarmente più di un milione di tonnellate all'anno

Il governo delle Filippine guidato dal neo presidente Rodrigo Duterte ha deciso che il Paese potrebbe raggiungere l'autosufficienza nella produzione del riso entro uno o due anni, ma intanto verranno autorizzate nuove importazioni. Lo riferisce il sito bangkokpost.com. «Lavoreremo per raggiungere l'autosufficienza» ha dichiarato il portavoce Peter Lavina. «Ma non sarà immediata, quindi continueremo a importare se avremo un deficit». Lavina ha spiegato che la produzione di riso nazionale



sarà intensificata per raggiungere l'obiettivo dell'autosufficienza, riproponendo, però, un'affermazione simile fatta dall'amministrazione uscente del presidente Benigno Aquino, che proprio per questo aveva stanziato diversi bilioni di pesos a sostegno dell'agricoltura.

Le Filippine, il terzo maggiore importatore di riso a livello mondiale, riprova ancora il sito bangkokpost.com, acquista regolarmente più di un milione di tonnellate all'anno dell'alimento base per soddisfare la domanda della popolazione sempre in crescita. Circa 500mila tonnellate di riso procurati dal Nfa (National Food Authority) dal Vietnam e dalla Thailandia sono stati consegnati nel primo trimestre e il presidente uscente aveva dato l'incarico di provvedere all'importazione di ulteriori 500mila tonnellate, se necessario.

La produzione di riso del Paese nel primo trimestre è scesa del 9,97% rispetto a un anno fa, toccando quota 3,9 milioni di tonnellate, in calo rispetto alle stime del governo di 4,01 milioni di tonnellate. La diminuzione del raccolto è però dovuta alla siccità causata da El Nino.

Egitto, sono necessarie nuove scorte

L'Egitto ha deciso di acquistare entro giugno un milione di tonnellate di riso locale, da conservare come riserva in caso di eventuali emergenze.

Come riporta il sito breccorder.com, il governo inizierà a comprare il riso proprio questo mese, periodo strategico perché inizia appunto il raccolto per la nuova stagione. Il lotto che dovrà essere importato, secondo le decisioni del governo egiziano, dovrebbe servire a costituire e rafforzare una riserva che possa rispondere alle esigenze interne almeno per un anno. Circa 20mila tonnellate di



riso locale sono stati acquistati a fine maggio al prezzo di 4,50 pounds egiziani

(0,5068 dollari) al chilo. L'Egitto ha deciso di importare 80mila tonnellate di riso tramite contratto diretto.

Come esportatore di riso, riferisce ancora il sito breccorder.com, l'Egitto ha prodotto 3,75 milioni di tonnellate di riso nella stagione 2015 e ne conserva più di 700mila tonnellate dal 2014, mentre il consumo annuale si aggira intorno ai 3,3 milioni di tonnellate.

Il Paese avrebbe dovuto avere un volume sufficiente di riso locale per coprire il programma di sovvenzioni e disporre di un quantitativo di surplus da destinare all'esportazione, ma l'approvvigionamento delle scorte di riso è stata insufficiente.

Rialzo del 20% negli Stati Uniti

Produzione a gonfie vele per il 2016/17: si prevede possa raggiungere i 231 milioni di cwt, il volume più alto dal 2010/11 e il terzo più alto in assoluto. In crescita pure le esportazioni che toccheranno quota 113 milioni di cwt (+13%)

Buone notizie anche dal fronte americano: la produzione di riso statunitense nel 2016/17 si stima sia in rialzo del 20% per un totale di 231 milioni di cwt, il volume più alto dal 2010/11 e il terzo più alto in assoluto. Secondo le proiezioni del rapporto Rice Outlook di maggio, la resa media che tocca 7618 pounds per acre si calcola in aumento del 2%, rispetto all'anno passato e il secondo più alto in assoluto. La produzione di riso a grana lunga 2016/17 si valuta tocchi i 181 milioni di cwt, il 36% in più rispetto all'anno precedente e il dato più alto rispetto al record toccato nel 2010/11. Quella a grana medio-piccola, invece, dovrebbe toccare i 50 milioni di cwt, il 16% in meno rispetto all'anno passato e il dato più basso dal 1996/97.

Stimata una resa media di 7618 pounds per acre, +2% sull'anno passato e il secondo più alto in assoluto

Per quanto riguarda le forniture totali statunitensi di riso nel 2016/17, il rapporto del dipartimento dell'Agricoltura statunitense stima siano



rialzo del 13% rispetto all'anno passato per un totale di 298,4 milioni di cwt. Attestandosi a 224 milioni di cwt, le forniture a grana lunga nel 2016/17 si calcola siano il 25% in più nei confronti dell'anno precedente e il volume più alto in assoluto. Al contrario, le forniture a grana medio piccola si stima tocchino quota 72,5 milioni di cwt (-13%) il volume più basso dal 2008/09.

Trend positivo anche per le importazioni: attestandosi a 24 milioni di cwt, le importazioni di riso statunitense nel 2016/17 si calcola aumento del 2% rispetto all'anno scorso, ma ancora in calo rispetto al record toccato nel 2014/15 di 24,7 milioni di cwt. Quella a grana lunga si valuta tocchini i 20,5 milioni di cwt, 2,5% in più rispetto all'anno passato, mentre quella a grana piccola dovrebbero restare invariate a 3,5 milioni di cwt.

Segno positivo anche per l'utilizzo totale di riso statunitense: nel 2016/17 si sti-

ma tocchi i 248 milioni di cwt, il 13% in più rispetto all'anno precedente e il secondo volume più alto in assoluto. Attestandosi a 135 milioni di cwt, l'utilizzo domestico e residuo si calcola sia in rialzo del 12%. In particolare, l'utilizzo domestico e residuo a grana lunga si valuta possa toccare i 105 milioni di cwt, il 19% in più rispetto all'anno passato e il secondo più alto in assoluto. Al contrario, quello a grana medio piccola si stima sia in calo del 9% per un totale di 30 milioni di cwt.

In rialzo pure le esportazioni di riso statunitensi: si calcola tocchino nel 2016/17 quota 113 milioni di cwt (+13%), il dato più alto dal 2005/06. Questo vale per il riso a grana lunga che si valuta raggiunga quota 81 milioni di cwt, il 17% in più rispetto all'anno passato e, anche in questo caso, il dato più alto dal 2005/06. Crescita del 13% anche per le esportazioni di riso a grana medio piccola: si stima, in-

Guyana, nuovi accordi col Venezuela

La Guyana vuole intensificare le esportazioni di riso nei Paesi dell'America Latina, e in particolare riavviare i rapporti con il Venezuela, recuperando così quella fetta di mercato che aveva perso. Secondo quanto riporta il sito stabroeknews.com, la nuova strategia potrebbe avere presto risvolti positivi. Il presidente David Granger ha infatti dichiarato che anche il Venezuela sarebbe interessato agli

scambi commerciali. In realtà, già lo scorso anno il Venezuela ha concluso un accordo per l'importazione di riso e risone. Secondo il ministro delle Finanze Winston Jordan, come riporta il sito jamaicaobserver.com, il Paese potrebbe avrebbe una crescita economica, ma prima occorre un ripensamento delle attuali strategie, soprattutto nel medio periodo.

fatti, che tocchino i 32 milioni di cwt.

Per quanto riguarda le scorte finali degli Stati Uniti per il 2016/17 si calcola tocchino i 50,4 milioni di cwt, con un rialzo del 12% rispetto all'anno passato e il dato più alto dal 1996/97.

Le scorte finali a grana lunga dovrebbero toccare i 38 milioni di cwt, quelle a grana medio piccola, invece, i 10,5 milioni di cwt.

In rialzo pure le esportazioni: si calcola tocchino quota 113 milioni di cwt, il dato più alto dal 2005/06

PRODUTTIVITÀ AL VERTICE DELLA CATEGORIA.

FINANZIAMENTO A TASSO 3,59% IN 84 MESI

PROMOZIONE VALIDA SULLA GAMMA MIETITREBBIE FINO AL 30 GIUGNO 2016

Per maggiori informazioni contatta il tuo concessionario DEUTZ-FAHR o visita il sito deutz-fahr.com/it-IT.

Seguici su:
www.facebook.com/deutzfahritalia

DEUTZ-FAHR è un marchio di SDF

Finanzia il tuo trattore con SDF Finanzia

La promozione è valida fino al 30 giugno 2016 ed è abbinabile al finanziamento GreenLeasing a tasso 3,59% in 84 mesi; periodicità semestrale, primo canone anticipato; assicurazione All Risk/TractorCare, compresa nei canoni (utile per rispettare i parametri della Campagna). Ad esempio per finanziare il mod. C 9055 T5 per € 138.600, pari al 60% del listino (€ 231.000), che non corrisponde al prezzo di vendita, ma è l'importo massimo al quale sono applicabili le condizioni in questo caso specifico della Campagna in 84 mesi, il TAN è 2,59%, il TAEG è il 4,189%. Anticipo € 27.720,00, oltre 13 canoni da € 9.537,90. TractorCare € 798,34 su ogni canone. Valore riscatto 10,91 € (1364,00). IVA, trasporto e spese accessorie escluse. Importi maggiori saranno presi in considerazione con tassi diversificati. In alternativa è prevista anche il finanziamento con decorrenza posticipata, al tasso del 4,450%, ma con altri parametri. Su specifica richiesta è possibile effettuare il finanziamento mediante Credito Agrario, con il quale per legge non è possibile superare i 5 anni (60 mesi) di durata e diverse condizioni. Salvo approvazione BNP PARIBAS LEASING SOLUTIONS S.p.A. Non cumulabile con altre promozioni. Prima di aderire al finanziamento è necessario prendere visione delle condizioni contrattuali e dei fogli informativi di ogni prodotto finanziario, disponibili presso i concessionari aderenti all'iniziativa, oppure al sito www.leasingolutions.bnpparibas.it. Le immagini sono a puro scopo illustrativo. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

DEUTZ FAHR

Myanmar, si punta a vendere oltre confine

Il Myanmar calcola di esportare quest'anno almeno 1,5 milioni di tonnellate di riso. Lo riporta il sito nationmultimedia.com. Secondo il Myanmar Rice Federation, nel mese di aprile, dalle esportazioni di riso il Myanmar ha guadagnato 13 milioni di dollari. Tuttavia, la siccità che ha colpito il Paese a causa di El Niño sta sollevando diverse preoccupazioni.

L'anno scorso, quando il Myanmar ha subito inondazioni che

hanno distrutto vaste aree di campi coltivati a riso, sono state esportate 1,4 tonnellate di riso, 400mila tonnellate in meno rispetto al livello esportato nell'anno fiscale 2014-15. Ben il 90% del riso del Myanmar è stato venduto alla Cina.

Intanto il Paese punta sul miglioramento del sistema idrico. Come riporta il sito mmtimes.com, potenziare l'efficienza di dighe e canali del Paese po-

trebbe più che raddoppiare la fornitura di acqua nelle zone risicole e incrementare così le esportazioni di riso. «La quantità di riso esportato l'anno scorso - hanno fatto sapere dal ministero dell'Agricoltura - è stata pari a 1,8 milioni di tonnellate. Nonostante la costruzione e lo sviluppo di 500 dighe negli ultimi 24 anni, abbiamo però aumentato il nostro volume delle esportazioni di riso di solo 0,3 milioni di tonnellate».

2015/16, PRODUZIONE IN CALO

	2014/15	2015/16
Area coltivata	7,030	6,900
Scorte iniziali	372	572
Produzione lavorato	12,600	12,200
Produzione grezzo	19,688	19,063
Importazioni	0	0
Forniture totali	12,972	12,772
Esportazioni	1,750	1,800
Consumo e residuo	10,650	10,650
Scorte finali	572	322
Distribuzione totale	12,972	12,772

Unità di misura: 1000 HA, 1000 MT, MT/HA - Fonte: UFAS

MERCATO ASIATICO Ha pianificato di vendere entro giugno 11,4 milioni di tonnellate di riso delle scorte e ottenere 2,8 miliardi di dollari

Le esportazioni thailandesi spaventano Hanoi

Lenorme lotto venduto influenzerebbe i prezzi del mercato mondiale verso il basso, con ricadute negative per il Vietnam

La Thailandia ha pianificato di vendere entro giugno 11,4 milioni di tonnellate di riso delle scorte e ottenere 2,8 miliardi di dollari. Come riporta il sito vietnamnews.vn, si tratta del più grande quantitativo di riso mai venduto dal secondo più grande esportatore di riso al mondo dopo l'India. Secondo Le Van Banh, direttore del Dipartimento dedicato all'Agricoltura, questa operazione potrebbe avere certamente un impatto sul mercato mondiale del riso, condizionando sia la domanda che l'offerta, e in particolare sul mercato del riso del Vietnam. Gli esportatori di riso vietnamiti, riferisce il sito english.vietnamnet.vn, hanno sottolineato che l'enorme lotto venduto influenzerebbe i prezzi del mercato mondiale verso il basso, con ricadute negative per le esportazioni del Vietnam.

Alcuni partner commerciali, intanto, avrebbero sospeso le importazioni proprio a causa del bando della Thailandia. Nguyen Thanh Long, direttore del Gao Viet Company, ha confermato che i clienti che stavano trattando per l'acquisto del riso



hanno interrotto i negoziati. Si tratta di partner commerciali di Paesi asiatici, tra i quali Cina, Filippine e alcuni provenienti dall'Africa. Secondo vari analisti, poi, anche se il riso thailandese conservato nelle scorte non è competitivo rispetto al riso del Vietnam, che ha qualità superiore, le grandi vendite sarebbero molto gravi per l'esporta-

zione di riso vietnamita. Già in passato, la Thailandia ha venduto riso dalle sue scorte, circa 1-2 milioni di tonnellate, e la vendita ha avuto un impatto sul Vietnam. Ma ora, con un volume 5-6 volte superiore, le conseguenze sarebbero molto più pesanti. Secondo Huynh Nang, presidente del Vietnam Food Association, invece, l'impatto del volume esportato dalla Thailandia non sarebbe significativo, visto che il Paese ha già firmato nuovi contratti per le esportazioni di diversi lot-

L'ondata di caldo e la successiva siccità potrebbero facilitare la vendita delle scorte

L'ondata di caldo e la successiva siccità in Asia potrebbero favorire la vendita delle scorte di riso thailandese finora rimaste in giacenza. In effetti, come riporta il sito thailand-business-news.com, nel 2011 la Thailandia è stata il più grande esportatore mondiale di riso, conquistando circa il 30% del mercato globale. In quel periodo, però, il primo

ministro Yingluck Shinawatra ha introdotto un controverso sistema di sostegno agricolo in base al quale il governo pagava agli agricoltori quasi il 50% in più rispetto ai prezzi di mercato. L'idea partiva dal fatto che quasi il 40% della forza lavoro della Thailandia è impegnata nel settore agricolo, e con quel sistema si sarebbe risollevato il reddito dei

risicoltori. Ma nel giro di due anni, riferisce ancora il sito thailand-business-news.com, quel programma di sovvenzione agricola si è trasformato in un disastro politico ed economico. Ora però i danni causati da El Niño in gran parte della Cina, in India e nel Sud-Est asiatico potrebbero favorire l'export thailandese.



RAVARO



ISO 9001:2008 CERTIFICATO N°2113
ISO 18184:2008 CERTIFICATO N°2114

Officine RAVARO Strada per Vespolate, 6
28060 Granozzo (No) - Italy
Tel. 0321/55146 r.a. Fax 0321/55181
www.ravaro.it e-mail: ravaro@ravaro.it



Il mese del Riso

di Enrico Losi

IL BILANCIO Una nuova tabella elaborata sulla scorta delle dichiarazioni Intrastat

Consegne in calo nell'Ue

Spicca l'arretramento delle consegne per il riso Lungo B, con un calo di quasi 30.000 t

Da questo mese si propone la tabella delle consegne italiane verso l'Unione europea, elaborata sulla scorta delle dichiarazioni Intrastat che gli operatori sono tenuti a presentare con cadenza mensile o trimestrale a seconda del volume d'affari. Tecnicamente tali operazioni vengono definite come "consegne" e non come "esportazioni" perché il prodotto viene movimentato all'interno dell'area doganale dell'Unione europea.

Anche se con un ritardo di tre mesi, i dati intrastat forniscono informazioni preziose sul mercato dell'Unione europea che assorbe più del 50% del collocamento italiano. I dati evidenziano che nel primo semestre della campagna le consegne risultavano in calo di circa 25.000 tonnellate (-9%) rispetto allo stesso periodo della campagna precedente. A livello di tipologie di prodotto, spicca l'arretramento delle consegne per il riso Lungo B, con un calo di quasi 30.000 tonnellate, mentre risultano in leggero aumento le altre tipologie.

Il dettaglio per Paese di destinazione mostra la forte riduzione (-11.800 t) delle consegne verso la Germania che, tuttavia, mantiene il ruolo di primo acquirente di riso proveniente dall'Italia. Si rilevano cali significativi anche verso l'Ungheria (+8.000 t) e il Belgio (+4.100 t), che comprende anche il dato del Lussemburgo, mentre risultano in controtendenza le consegne verso il Regno Unito (+4.400 t) e la Polonia (+2.300 t).

Per quanto riguarda l'export vero e proprio si rileva che l'ultimo mese è stato caratterizzato da una ripresa dell'attività che ha garantito un flusso medio settimanale di tutto rispetto (circa 2.200 tonnellate); tuttavia, il confronto con la scorsa campagna evidenzia un calo di 11.600 tonnellate (-1,2%). Sul lato dell'import risulta un dato di 70.458 tonnellate, base lavorato, sulla scorta dei titoli rilasciati dal Ministero dello Sviluppo Economico, alle quali vanno aggiunte 21.896 tonnellate, base lavorato, importate come risone, che portano a un totale di 92.354 tonnellate; il confronto con l'anno

scorso evidenzia un incremento di circa 43.000 tonnellate (+88%).

Relativamente alle vendite di risone dei produttori, si rileva un calo di circa 120.000 tonnellate (-10%) rispetto all'anno scorso. Un mese fa il confronto tra le due campagne evidenziava una riduzione più consistente (-133.000 t). Tuttavia, tale recupero è da imputare a un rallentamento delle vendite dello scorso anno: infatti, le transazioni attuali hanno mantenuto il trend dei due mesi precedenti, caratterizzati da un volume medio settimanale di circa 25.000

tonnellate. Dall'inizio della campagna è stato collocato il 74% della disponibilità con punte dell'83% per i gruppi Arborio e Carnarini e con un minimo del 50% per il gruppo Padano.

Le quotazioni non fanno altro che confermare il quadro sopra rappresentato: infatti, in tutte le piazze prevale il segno negativo; in controtendenza, la sola quotazione del Senelio che è aumentata ovunque tranne che a Novara.

Unione europea

Le importazioni comunitarie continuano a cor-

rere, soprattutto grazie all'incremento dell'import dai Paesi Meno Avanzati (PMA) di cui si è già parlato nelle pagine precedenti. Il volume complessivo si attesta sulle 940.000 tonnellate, base lavorato, con un incremento di circa 105.000 tonnellate (+13%).

Sul fronte dell'export si registra un leggero miglioramento rispetto alla situazione di un mese fa; tuttavia, il volume attuale, pari a quasi 172.000 tonnellate, risulta in calo di 20.000 tonnellate (-10%) rispetto alla scorsa campagna.

VENTE E RIMANENZE DEI PRODUTTORI AL 24/5/2016

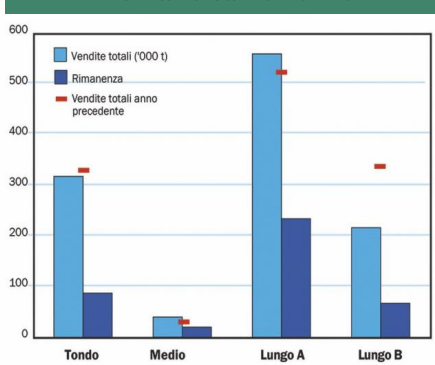
Gruppi varietali	Disponibilità vendibile	Venduto	% rispetto al disponibile	Rimanenza
TOTALE TONDO	405.993	320.337	78,9%	85.656
Loto-Alpe	8.639	8.828	79,04%	1.811
Padano-Arigo	4.931	2.468	50,05%	2.463
Valone nano	28.389	19.154	67,47%	9.235
Varie Medio	6.300	4.828	76,63%	1.472
TOTALE MEDIO	48.259	33.278	68,98%	14.981
Loto-Ariete	318.394	226.643	71,25%	91.551
S. Andrea	68.115	37.537	55,11%	30.578
Roma	63.071	43.906	69,61%	19.165
Baldo	88.105	52.815	59,95%	35.290
Arborio-Volano	96.466	80.514	83,46%	15.952
Carnarini	79.746	66.348	83,20%	13.398
Varie Lungo A	79.377	48.402	61,00%	30.955
TOTALE LUNGO A	793.274	566.386	71,4%	226.888
TOTALE LUNGO B	282.382	205.456	72,8%	76.927
TOTALE GENERALE	1.509.908	1.115.655	73,8%	394.253

Dati espressi in tonnellate di riso grezzo

CAMPAGNE PRECEDENTI

2014/2015	Disponibilità vendibile	Venduto	% rispetto al disponibile
Tondo	372.958	333.770	89,49%
Medio	31.799	26.436	83,13%
Lungo A	620.596	521.745	84,07%
Lungo B	425.205	353.078	83,04%
TOTALE	1.450.558	1.235.029	85,14%
2013/2014	Disponibilità vendibile	Venduto	% rispetto al disponibile
Tondo	395.435	307.590	77,79%
Medio	26.797	22.602	84,35%
Lungo A	556.655	470.587	84,54%
Lungo B	493.847	346.213	70,11%
TOTALE	1.472.734	1.146.992	77,8%
2012/2013	Disponibilità vendibile	Venduto	% rispetto al disponibile
Tondo	394.346	302.667	76,75%
Medio	42.644	33.144	77,72%
Lungo A	778.241	569.562	73,19%
Lungo B	437.874	351.511	80,28%
TOTALE	1.653.105	1.256.884	76,0%

VENTE ATTUALI E CONFRONTO CON LA CAMPAGNA PRECEDENTE

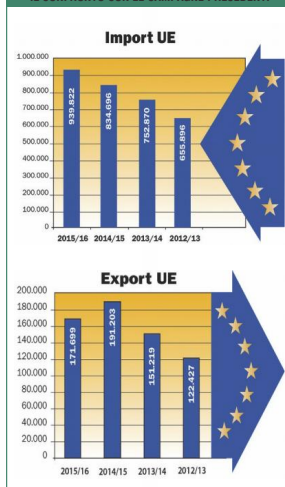


IMPORT & EXPORT UE

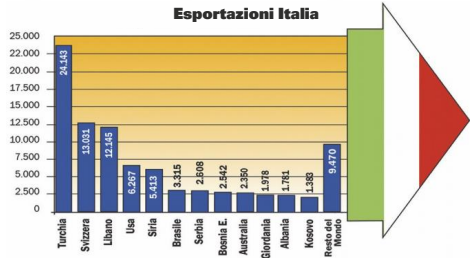
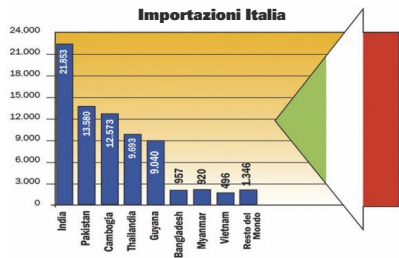
CERTIFICATI RILASCIATI AL 24/5/2016
(Dati espressi in tonnellate base di riso lavorato)

Paesi	Import	Paesi	Export
Regno Unito	207.322	Italia	86.426
Francia	150.744	Grecia	24.477
Spagna Bassi	110.561	Spagna	21.091
Germania	74.552	Portogallo	14.438
Italia	70.458	Bulgaria	7.902
Polonia	69.133	Regno Unito	5.047
Spagna	51.564	Francia	3.893
Belgio	44.217	Romania	1.499
Portogallo	39.629	Polonia	1.243
Rep. Ceca	25.457	Rep. Ceca	1.174
Svezia	24.197	Paesi Bassi	993
Altri Ue	70.988	Altri Ue	3.516
TOTALE	936.822	TOTALE	171.699
Rettore di riso	242.003	-	-

IL CONFRONTO CON LE CAMPAGNE PRECEDENTI



DATI ESPRESI IN TONNELLATE BASE RISO LAVORATO



BORSA DI NOVARA

Risoni	2/5/2016		9/5/2016		16/5/2016		23/5/2016	
	Min	Max	Min	Max	Min	Max	Min	Max
Ballia-Centauro	290	320	280	310	280	310	270	300
Selenio	385	435	385	435	385	435	385	435
Lido-Flipper	235	260	225	250	225	250	225	250
Logo	205	305	255	295	255	295	250	285
Augusto	285	315	285	315	285	315	285	315
Dardo, Luna CL e similari	235	260	225	250	225	250	225	250
S. Andrea	275	305	265	295	265	295	260	290
Baldo	270	310	270	310	270	310	270	310
Roma	310	350	310	350	310	350	310	350
Arborio-Volano	730	770	730	770	730	770	710	750
Carnaroli	690	720	690	720	690	720	690	720
Thabonnet-Gladio e sim.	275	295	270	290	270	290	265	285

BORSA DI VERCELLI

Risoni	3/5/2016		10/5/2016		17/5/2016		24/5/2016	
	Min	Max	Min	Max	Min	Max	Min	Max
Ballia, Centauro e similari	308 (1)	320 (1)	288	300	288	300	288	300
Sole CL	282 (1)	300 (1)	272	290	272	290	272	290
Selenio e similari	393 (1)	435 (1)	393	435	393	435	423	465
Typo Ribe	242 (1)	260 (1)	232	250	232	250	237	255
Loto e similari	290 (1)	318 (1)	272	300	272	300	277	305
Augusto	330 (1)	338 (1)	330	338	330	338	330	338
S. Andrea e similari	273 (1)	308 (1)	253	288	253	288	253	288
Roma e similari	302 (1)	350 (1)	292	340	292	340	292	340
Baldo e similari	275 (1)	320 (1)	275	320	275	320	275	320
Arborio-Volano	730 (1)	770 (1)	730	770	730	770	710	750
Carnaroli e similari	680 (1)	720 (1)	680	720	680	720	680	720
Thabonnet e similari	272 (1)	292 (1)	265	285	265	285	265	285

PER TUTTE LE BORSE, PREZZI ESPRESI IN EURO PER TONNELLATA

*Prezzo massimo riferito alla varietà Loto; **Prezzo massimo riferito alla varietà Roma *; (1) Nominale

BORSA DI PAVIA

Risoni	4/5/2016		11/5/2016		18/5/2016		25/5/2016	
	Min	Max	Min	Max	Min	Max	Min	Max
Ballia (originario)	290	310	280	300	275	295	275	295
Selenio	392	432	400	440	400	N.Q.	N.Q.	N.Q.
Lido-Flipper e sim.	230	255	230	255	230	255	230	255
Padano-Argo	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.
Valone Nano	395	425	390	420	390	420	390	420
S. Andrea	265	295	260	290	265	285	255	285
Loto e Membo	255	295	250	290	240	280	240	280
Dardo-Luna CL e sim.	215	250	215	250	215	250	215	250
Augusto	300	330	300	330	300	330	300	330
Roma	340	370	340	370	340	370	320	350
Baldo	265	305	265	305	265	305	265	305
Arborio-Volano	735	765	735	765	720	750	680	710
Carnaroli	695	725	695	725	695	725	675	705
Thai-Gladio e sim.	280	290	280	290	275	285	275	285

BORSA DI MORTARA

Risoni	6/5/2016		13/5/2016		20/5/2016		27/5/2016	
	Min	Max	Min	Max	Min	Max	Min	Max
Ballia	285	310	275	300	270	295	270	295
Selenio	380	430	385	435	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.
Flipper-Alge-Lido	225	250	225	250	225	250	225	250
Valone Nano	415	435	410	430	410	430	410	430
S. Andrea	265	295	260	290	260	290	260	290
Loto	270	295	260	285	255	280	255	280
Dardo-Luna CL e sim.	230	255	225	250	225	250	225	250
Augusto	305	335	305	335	305	335	305	335
Roma	320	340	320	340	320	340	320	340
Baldo	270	310	265	305	265	305	265	305
Arborio-Volano	740	770	740	770	720	750	690	720
Carnaroli	690	720	690	720	690	720	680	710
Thabonnet	275	295	265	285	265	285	265	285
Altre indic	275	295	265	285	265	285	265	285

BORSA DI MILANO

Lavorati	3/5/2016		10/5/2016		17/5/2016		24/5/2016	
	Min	Max	Min	Max	Min	Max	Min	Max
Arborio-Volano	1580	1630	1580	1630	1580	1630	1490	1540
Roma	930	990	930	990	930	990	910	960
Baldo	840	890	840	890	840	890	840	890
Ribe	660	690	660	690	660	690	650	680
S. Andrea	830	880	830	880	830	880	800	850
Thabonnet e sim.	630	670	630	670	630	670	630	670
Valone Nano	1100	1150	1100	1150	1100	1150	1100	1150
Padano-Argo	870	920	870	920	870	920	870	920
Lido e similari	670	700	670	700	670	700	670	700
Originario comune	730	760	730	760	730	760	720	750
Carnaroli	1540	1620	1540	1620	1540	1620	1505	1585
Parbolito Ribe	760	790	760	790	760	790	750	780
Parbolito Thab.	730	770	730	770	730	770	730	770
Parbolito Baldo	960	990	960	990	960	990	960	990

IL RISICOLTORE

Direzione - Redazione - Amministrazione
 c/o Dmedia Group SpA
 Merate (LC) - via Campi 29/L
 tel 039 99 89.1 - fax 039 99 08.028

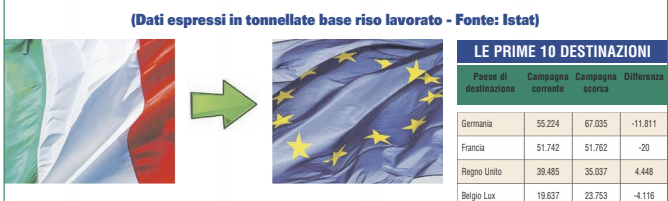
Direttore responsabile: Giuseppe Pozzi
 Tel. 039 99 89.240 Email: giuseppe.pozzi@dmmedia.it
Regist. Tribunale di Milano: n. 4365 del 25/6/1957

Editore: Dmedia Group SpA
Proprietà: Ente Nazionale Risi
Direttore Generale: Roberto Magnaghi

Pubblicità:
 Publinter s.r.l.
 Merate (LC) - via Campi 29/L
 tel 039 99 89.1 - fax 039 99 08.028
 publinter@dmmedia.it

Stampa e Distribuzione
 RDS Webprinting srl
 Via Solferino, 42
 20962 Arcore (MI)

CONSEGNE DALL'ITALIA VERSO GLI ALTRI STATI MEMBRI DELL'UNIONE EUROPEA



Questo numero è stato chiuso in tipografia il 6 Giugno 2016
 ogni eventuale ritardo nella distribuzione è indipendente
 dalla volontà dell'Editore e della redazione.
 Informazioni a servizi dell'Ente R. 703/1962/2003.
 I dati personali acquisiti sono trattati e utilizzati esclusivamente dall'Ente Nazionale Risi allo scopo di inviare la presente pubblicazione. In ogni momento è possibile essere accoppiati al proprio indirizzo e-mail.
 Aggiornamento a cura di Carbone.

CAMPAGNA	Tondo	Media	Lungo-A	Lungo-B	TOTALE
15/16 (aggiornamento al 29/02/2016)	95.515	6.844	39.855	118.168	260.350
14/15 (aggiornamento al 28/02/2015)	94.690	5.348	37.588	147.731	261.302
Differenza	825	1.143	2.267	-29.563	-25.238
Differenza in %	0,87%	21,40%	6,03%	-20,1%	-8,88%
13/14 (aggiornamento al 28/02/2014)	83.538	6.113	39.662	135.568	264.881

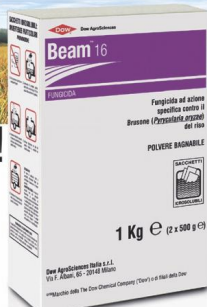
BEAM¹⁶

sicuramente esporti qualità!

- **efficace e selettivo**
- **pratico ed adattabile**
- **sistemico e persistente**
- **un ottimo investimento**

solo BEAMTM 16 è garanzia di risultato... diffidate dalle imitazioni.

BEAMTM 16 è assorbito rapidamente e immediatamente traslocato per via xilematica (dal basso verso l'alto), dopo circa due ore dall'applicazione il principio attivo risulta presente sull'intera superficie fogliare. La rapidità di assorbimento e l'efficacia di BEAMTM 16 dipendono molto dalla qualità dei processi di formulazione (uniformità e micronizzazione delle particelle di materia attiva unite a specifici coformulanti). Leggi il comunicato per l'uso d'emergenza. Solo DOW AgroSciences possiede la tecnologia e l'esperienza per garantire le migliori performance del prodotto.



DOW Dow AgroSciences

Società soggetta a direzione e coordinamento della The Dow Chemical Company

Dow AgroSciences Italia s.r.l. - Sede Unico
 Direzione Commerciale - Viale A. Meani 26 - 40126 Bologna / Italia
 Tel. +39 051 28 06 11 Fax +39 051 28 06 10
 www.dowagro.it email: fdm@ Dow.com

Bologna, 12 Aprile 2016

AUTORIZZAZIONE STRAORDINARIA

Si comunica che, mediante il Decreto Dirigenziale dell'11 aprile 2016, ai sensi dell'art. 53 del Regolamento (CE) n° 1107/2009 dell'agrofarmaco BEAM¹⁶ (registrazione n° 16719). La commercializzazione e l'impiego dell'agrofarmaco BEAM¹⁶ dal 1° maggio 2016, così come specificato nell'etichetta del prodotto.

Si ricorda che il valore di LMR (Livello Massimo di Residuo) di BEAM¹⁶ per i prodotti alimentari, in vigore dal 1° settembre 2015, è di 1 mg/kg, secondo quanto previsto dal Reg. (CE) n° 1831/2003. Per i prodotti agrari, l'eventuale LMR è di 1 mg/kg, con un intervallo di sicurezza (54 giorni) riportati in etichetta. Infatti non ci sono agrifarmaci nei o sui prodotti agrari, in vigore dal 1° settembre 2015, con un intervallo di sicurezza inferiore al limite di legge. Infatti non ci sono agrifarmaci nei o sui prodotti agrari, in vigore dal 1° settembre 2015, con un intervallo di sicurezza inferiore al limite di legge. Infatti non ci sono agrifarmaci nei o sui prodotti agrari, in vigore dal 1° settembre 2015, con un intervallo di sicurezza inferiore al limite di legge.

Si ricorda che il valore di LMR (Livello Massimo di Residuo) di BEAM¹⁶ per i prodotti agrari, l'eventuale LMR è di 1 mg/kg, con un intervallo di sicurezza (54 giorni) riportati in etichetta. Infatti non ci sono agrifarmaci nei o sui prodotti agrari, in vigore dal 1° settembre 2015, con un intervallo di sicurezza inferiore al limite di legge. Infatti non ci sono agrifarmaci nei o sui prodotti agrari, in vigore dal 1° settembre 2015, con un intervallo di sicurezza inferiore al limite di legge.

APPROVATO



Dow AgroSciences

Solutions for the Growing World